ANNO 51 TORINO Lunedì 29 Ottobre 1923 NUM. 254

ABBONAMENTI

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Per comuni limitrofi | Italia e Colonie | L. 50 — | 25,50 | 13 — |
| | Estero | » 130 — | 61 — | 30 — |
| Per tutto il Regno | Italia e Colonie | L. 52 — | 26,50 | 15 — |
| | Estero | » 116 — | 60 — | 30 — |

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 6; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 10 per linea contata. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA piazza S. Carlo e via L. Torino, 3, e sue Succursali

# Poincaré inflessibile

## Cortese intransigente risposta a Baldwin: nessuna soluzione conferenziale, ma solo Commissione delle riparazioni - "Non lasceremo i pegni prima di avere riscosso,, - La catastrofe tedesca è colpa della Germania

(Servizio speciale della STAMPA)

**Parigi, 28, mattino.**

Tra pochi giorni, a Brive La Gaillarde, poi più tardi a Parigi, Poincaré traccierà le grandi linee del suo programma di politica interna; ma ieri a Champigny, inaugurando il monumento ai caduti del suo villaggio, il capo del Governo ha esclusivamente trattato delle questioni che dominano il campo della politica internazionale; dall'occupazione della Ruhr alla catastrofe della Germania e al progetto di Conferenza degli esperti.

### La catastrofe germanica

« Quando la Germania — ha detto Poincaré — ha clamorosamente annunciato la cessazione della passa resistenza che ci aveva opposto, io ho creduto di dover consigliare la diffidenza e soffiare su qualche illusione. Non mi ero disgraziatamente ingannato dicendo che noi non avremmo ancora finito con gli intrighi e le scappatoie. L'anno scorso, prima che prendessimo i pegni, la Germania pretendeva che non potava consegnarci la quantità di carbone fissata dalla Commissione delle riparazioni perchè ne aveva bisogno per le proprie industrie. Quest'anno la nostra occupazione della Ruhr ha dimostrato che il Reich era perfettamente in grado di fare a meno di questo carbone. Immediatamente esso ha mutato sistema e ci dichiara nuovamente che esso può effettivamente lasciar fare le consegne, ma che non è in grado di pagarle. Tutta la tattica della Germania debitrice appare nell'ipocrisia di questo volta faccia. Ma è avvenuto che questa politica di negazione e di cattiva volontà, accompagnata da sperperi finanziari e dal disordine monetario, ha condotto alla catastrofe interna, ha riaperto la lotta tra interessi contrari, ha risvegliato il vecchio antagonismo degli Stati tedeschi. Mentre la Prussia, la Sassonia, la Baviera, cercavano di rivendicarsi la responsabilità di una anarchia che esse avevano tutte contribuito a far nascere e di cui, — non dispiaccia al signor Stresemann — esse portano sole la responsabilità, sono scoppiati nella regione occupata dei movimenti che il malessere delle popolazioni e la vecchia opposizione di molta parte di essa alla Prussia hanno spontaneamente provocato. Queste iniziative non sono opera nostra. Noi siamo rimasti sempre scrupolosamente estranei agli affari interni della Germania e non sono le allegazioni del Governo tedesco, oltraggiosamente diffuse in Europa e nel nuovo mondo, che oscureranno una verità che appare dagli occhi di tutti gli spettatori imparziali. Quale possa essere domani la costituzione della Germania, quali possano essere più tardi le relazioni scambievoli degli Stati che componevano all'indomani del Trattato l'Impero germanico, noi non penseremo mai a far violenza alla coscienza delle popolazioni.

### I pegni

« Noi non nutriamo nessun progetto di annessione. Ma noi non rinunciamo a reclamare dei pegni permanenti di sicurezza. Quelli che ci erano stati promessi a Versailles non ci sono stati forniti. La Germania, da parte sua, ha paralizzato da parecchi mesi il controllo della Commissione militare interalleata, si è sottratta alla maggiore parte delle obbligazioni che aveva sottoscritto per il numero degli armamenti e degli uomini conservati alle armi. Essa è in grado di rindattare rapidamente le sue officine alla fabbricazione dei cannoni e delle munizioni; essa può equipaggiare in pochi giorni la sua flotta aerea; essa non ha scosso nessuna delle influenze militari che hanno così a lungo dominato; essa incoraggia, tollera ovunque una propaganda forsennata di rivincita e di imperialismo. Noi saremmo dunque ben imprudenti a non mantenerci sul « chi vive » e ad abbandonare o indebolire i nostri mezzi di protezione. Non siamo neppure disposti a sacrificare i nostri diritti alle riparazioni. Tutto ciò che oggi avviene dimostra che noi abbiamo avuto ragione prendendo dei pegni. Se non li avessimo presi, e se al mese di gennaio ultimo scorso avessimo semplicemente accordato alla Germania la moratoria di due o tre anni che la Germania chiedeva, essa non sarebbe soltanto padrona di non versarci nulla, ma sarebbe libera di continuare ad arricchirsi a nostre spese e sovralimentare tutte le officine del Reich, con il carbone della Ruhr. Ora, invece, la Germania è interessata a prendere al più presto le misure necessarie per pagare i suoi creditori.

« *La Germania sa che noi non le lasceremo i nostri pegni prima di aver riscosso l'ammontare delle nostre riparazioni. E' da essa che spetta di anticipare con uno sforzo sincero la data del nostro sgombero della Ruhr.*

### Nessuna riduzione di cifra

« *In quanto ai nostri Alleati, che essa aspettiamo da essi? Niente altro che l'osservanza del Trattato che hanno firmato con noi. Il debito tedesco è stato coscienziosamente fissato dalla Commissione delle riparazioni. Tale fissazione non è stata fatta — come è stato detto talvolta — senza un esame sufficiente e sulla sola indicazione dei Governi interessati: essa ha invece dato luogo a studi prolungati ed alla audizione ripetuta dei rappresentanti del Reich. Persino la domanda inglese è stata ridotta dalla Commissione che l'ha trovata esagerata. La cifra fissata in seguito e significata alla Germania è stata accettata dal Governo del signor Lloyd George ed ha fatto oggetto il 5 maggio 1921 di uno stato di pagamento redatto dagli Alleati su proposta formale del Gabinetto di Londra. Questo stato di pagamento è stato comunicato al Reich per via di un ultimatum. La fissazione è dunque definitiva, e come è stata precedita dalla esecuzione del Trattato di Versailles, essa non può più essere modificata senza il nostro consenso. Il Trattato prevede espressamente, infatti, che nessuna riduzione non potrà essere accordata alla Germania se non all'unanimità dei Governi creditori e la Francia è stata troppo pronta per dare la sua adesione ad una riduzione.*

« *Ci si chiede talvolta ad ogni momento di procedere ad una nuova valutazione della capacità di pagamento della Germania. Che cosa si intende con questo? Si tratta di arrivare per una via indiretta alla diminuzione della cifra del debito tedesco. E' una combinazione che noi siamo decisi a non favorire. Se si tratta di apprezzare quello che la Germania può pagare domani e in un avvenire immediato nulla di più necessario di questo esame. Ma precisamente la Commissione delle riparazioni è stata incaricata dal Trattato di valutare in tutto in tanto questa capacità di pagamento, naturalmente variabile secondo lo stato economico e finanziario della Germania. Non vi è nessun motivo per togliere alla Commissione delle riparazioni una delle sue più importanti funzioni. Essa non merita di essere colpita di suspicione. Essa ha sempre dato prova di competenza e di imparzialità. Essa deve dare alla Germania, prima di ogni sua decisione, ogni facoltà di presentare le sue osservazioni. Essa ha la buona fortuna di avere ad ognuna delle sue sedute un rappresentante ufficioso degli Stati Uniti, che è unico di alla coscienza e di assoluta lealtà. Essa conta tra i suoi membri dei delegati britannici, italiani, belgi, che sono tutti spiriti elettissimi. Non voglio parlare poi del suo presidente, perchè egli è francese e mio amico; ma non si pretenderà, lo penso, che egli manchi d'intelligenza e di esperienza. Mi sembra in ogni caso che la conclusione si imponga: la Germania ha ripreso contatto con la Commissione. Questa intenderà senza dubbio, tra breve, i delegati del Reich. Che le si lasci dunque il tempo di lavorare e di assolvere al suo mandato!*

### "La Commissione delle riparazioni è là!,,

« *L'on. Signor Stanley Baldwin, al quale mi sono compiaciuto di aver potuto avere a Parigi un cordialissimo colloquio, mi ha pubblicamente rivolto tre giorni sono un invito e una preghiera. Un invito cortese ad una Conferenza internazionale o ad una Commissione di esperti, posta sotto gli auspici della Commissione delle riparazioni; ed un'amichevole preghiera: di rifletterе fino a tre volte prima di declinare questa proposta. Non ho bisogno di dire che qualsiasi suggerimento del Primo Ministro britannico è e sarà sempre considerato da me come degno della più seria riflessione, e siccome il discorso del signor Baldwin data da tre volte 24 ore, ho preso il tempo di meditarlo seriamente più di tre volte. Mi sono detto innanzi tutto che noi eravamo interamente d'accordo su un punto essenziale: l'interesse, cioè, che abbiamo a regolare al più presto possibile tra gli Alleati la questione delle riparazioni ed a concertarci per assicurarne i pagamenti. Noi siamo più interessati di qualsiasi altro a questo regolamento e non abbiamo la pazza di volerlo ritardare. Noi desideriamo pure, come il Primo Ministro britannico, che gli Stati Uniti acconsentano a non tenersi completamente in disparte dagli affari di Europa. Noi crediamo che più la solidarietà economica finanziaria e morale si restringerà tra il vecchio ed il nuovo continente e meglio la causa dell'umanità sarà servita.*

« *Ma in che discuterebbe una Conferenza internazionale? Come sarebbe composta? In quali rapporti di collaborazione e di dipendenza sarebbe essa, sia verso i Governi sia verso la Commissione delle riparazioni? Quale sarebbe la sua attribuzione? Questi sono altrettanti problemi che nel primo studio delle mie riflessioni si sono presentati al mio spirito e che non sono riuscito a risolvere. Si è molto scherzato in Inghilterra sui miei discorsi domenicali. Quanti discorsi quotidiani e contraddittori, e inutili, non ci risparmierebbe una Conferenza internazionale? E nel frattempo, amici miei, voi continuereste ad aspettare pietre e tegole per la ricostruzione delle vostre case. Se veramente il Governo britannico non pensa a chiederci di far sedere la Germania alla Conferenza di cui parla, se ha semplicemente come noi il desiderio di ottenere la cooperazione degli Stati Uniti, ci è molto facile intenderci su idee già prese in considerazione a Parigi come a Washington, a Bruxelles ed a Roma. La Commissione delle riparazioni è là. Essa procede ogni giorno ad inchieste ed a perizie. Essa può senza ritardare nulla, chiedere al delegato ufficioso degli Stati Uniti di designare degli esperti americani per esaminare con quelli francesi, inglesi, italiani, belgi, la capacità di pagamento attuale della Germania e per reclamare dal Reich un programma preciso di riparazioni entro i limiti del Trattato. Ma noi non potremmo accettare che la Commissione delle riparazioni non fosse più competente, nè che venisse sostituita da un organismo nel quale la nostra parte di influenza, già così inferiore alla nostra parte d'interesse, sarebbe ancora ridotta.*

### "La frontiera della libertà,,

« Il limite delle nostre concessioni è raggiunto. Noi non lo oltrepasseremo. Sono quattro anni che facciamo le spese dei vantaggi accordati alla Germania, malgrado il Trattato! E' abbastanza! Noi non dimenticheremo mai la parte considerevole che tutti i nostri alleati hanno avuto nella vittoria comune; conserveremo il ricordo vivo e riconoscente della fraternità d'armi che ha assicurato il successo dei nostri sforzi; che ognuno di noi, lottando per gli altri lottava anche e sovratutto per se stesso. Noi abbiamo dato tanto, altrettanto di quello che noi abbiamo ricevuto, e possiamo reclamare una gratitudine eguale a quella che noi dobbiamo ai nostri amici. Siamo stati quelli che hanno maggiormente sofferto per il numero dei morti e per l'estensione dei nostri danni, ed è sul nostro suolo devastato che si è giocata la sorte della guerra. Non vogliamo sopportare da soli la quasi totalità delle spese di una causa, che era vitale per tutti e che abbiamo guadagnato insieme. Non vogliamo nemmeno rimanere esposti a nuove aggressioni in quella Marche dell'est, che il presidente Wilson chiamava un giorno, con parola giustissima, « la frontiera della libertà ». Noi ed i nostri amici belgi siamo i guardiani di questa frontiera, ma se essa dovesse un giorno nuovamente venire varcata, tutti i nostri Alleati sarebbero ben presto minacciati dietro a noi. La nostra politica di prudenza e di fermezza non ha dunque nulla di egoistico e di ristretto; essa è comandata dal bene generale dei popoli. Se noi l'abbandonassimo non tradiremmo soltanto la Francia; noi serviremmo male il mondo intero ».

Questo discorso di Poincaré, accolto ad ogni istante da applausi, venne alla fine salutato da clamorose acclamazioni.

# Disoccupazione, fame e tumulti nella Ruhr

## Morti e feriti a Duesseldorf

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Parigi, 29, mattino.**

La calma continua a regnare a Magonza ed a Wiesbaden. La giornata di ieri è passata tranquilla. Le pandiere continuano a sventolare sui principali edifici; lo stato d'assedio è stato mitigato, e la proibizione di circolare nelle strade non comincia più che alle 9 di sera.

A Duesseldorf invece la notte dal sabato alla domenica è stata agitata. Fucilate sono state sparate in parecchi punti della città. Ieri mattina la calma pareva ristabilita; ma poco più tardi, nel sobborgo di Unterbilk migliaia di disoccupati hanno saccheggiato di nuovo i magazzini. La polizia « azzurra » è sopraggiunta in autocarri ed ha fatto uso delle armi. Vi sarebbero quattro morti. Centoventi prigionieri sono stati rinchiusi nelle carceri della città. Nel pomeriggio ad Oberlik, il quartiere popolare di Duesseldorf, disoccupati si sono impadroniti di una grande botte di alcool da bruciare, che veniva trasportata su di un carretto verso una officina. I disoccupati la forarono, e cominciarono a bere quell'alcool a 90 gradi. Ne seguì una vera scena di orgia; e la strada fu ben presto piena di individui ubbriachi. I disoccupati si diedero poi a nuovi saccheggi, e frantumarono le vetrine dei magazzini circostanti. Quando la polizia giunse sui luoghi si radunarono, scortata da due auto-mitragliatrici francesi, accerchiò i saccheggiatori e fece una quarantina di arresti. Poi raccolse gli ubbriachi erano stesi a terra. Tre di essi erano già morti, in seguito all'azione violenta dell'alcool; altri furono trasportati alla ambulanza della Croce Rossa in uno stato pietoso. E ieri sera la calma era ovunque ristabilita a Duesseldorf.

Nel complesso la situazione della Ruhr continua ad essere grave, appunto in seguito ai disoccupati, il cui numero aumenta, per la serrata proclamata da alcuni proprietari di miniere e di officine.

A Bochum sono avvenuti nuovi saccheggi di depositi di carbone delle miniere. Distaccamenti di truppe francesi, scortati da auto-mitragliatrici, si sono recati sui luoghi, ed hanno arrestato i saccheggiatori. Bochum conta attualmente da 65 a 70 mila scioperanti. Le miniere Hannibal e Hannover continuano a lavorare. Per contro Stinnes ha congedato 30 mila minatori, sospendendo l'estrazione del carbone dalle miniere Deutsch e Lussemburgo.

Si contano poi 14 mila disoccupati a Mulheim, che riscuotono ognuno da 12 a 13 miliardi di marchi per settimana. Ve ne sono da 50 a 60 mila a Gelsenkirchen, il cui Municipio ha fatto affiggere un ultimo avviso per dichiarare che gli agenti di polizia hanno ricevuto l'ordine di tirare contro i saccheggiatori senza nuovo avviso.

Nelle numerose città del bacino carbonifero si segnalano grandi difficoltà nei rifornimenti. Mancano le patate, le uova, il burro. Il pane nero è passato da 4 miliardi a 600 milioni e 17 miliardi ogni pezzo di tre chili! Cucine popolari sono state organizzate un po' dappertutto. A Duisburg la città è in istato d'assedio.

## Aggravata situazione in Polonia per l'estendersi degli scioperi

### Il rimpasto del Gabinetto

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Vienna, 28, mattino.**

La situazione generale in Polonia continua ad aggravarsi. Lo sciopero ferroviario assume sempre maggiori proporzioni. Le industrie tessili della regione di Lodz hanno pure cessato il lavoro. Contro le ferrovie si segnalano numerosi atti di sabotaggio. Allo scopo di rafforzare il Ministero è stato raggiunto l'accordo fra i partiti. Il noto agitatore Korfanti è stato nominato ministro senza portafogli con la carica di vice-presidente del Consiglio. Il deputato Dmowski assume il portafoglio degli Esteri, mentre l'attuale ministro degli Esteri sarebbe divenuto sottosegretario dello stesso Dicastero.

# Il discorso di Mussolini alle camicie nere a Milano

## La Monarchia, la Chiesa, l'Esercito, il Parlamento, la libertà - Una definizione della "Società delle Nazioni,, - Dai bastoni ai fucili - Il dialogo.

**Milano, 29, mattino.**

Le feste della celebrazione fascista si sono iniziate ieri a Milano con un gran corteo e un discorso di Mussolini, che ha inaugurato la nuova sede del Fascio. Il Presidente del Consiglio ha parlato alle camicie nere radunate in piazza Belgioioso. Ecco il discorso:

« Glorioso ed invitto, invincibili camicie nere! Il mio plauso anzitutto ai vostri capi ed a voi che avete sfilato magnificamente in una disciplina perfetta. Mi pareva di vedere, non delle centurie, ma la nazione intera che marciava col vostro ritmo gagliardo. Dopo qualche anno, ecco che il destino mi concede di parlare ancora una volta in questa piazza, sacra ormai nella storia del fascismo italiano. Qui, infatti, nei tempi oscuri, nei tempi bastardi, nei tempi che non tornano più (*applausi*), ci siamo riuniti in poche centinaia di audaci e di fedeli che avevano il coraggio di sfidare la bufera, che era allora tripolante. Eravamo piccoli manipoli, siamo oggi delle legioni; eravamo allora pochissimi, oggi siamo una moltitudine sterminata. Ad un anno di distanza da quella rivoluzione, che deve costituire l'orgoglio indefettibile di tutta la vostra vita, io rievoco dinanzi a voi con sicura coscienza, con animo tranquillo, il cammino percorso. E non parlo soltanto a voi, parlo a tutte le camicie nere, a tutto il popolo italiano. E dichiaro che il Governo fascista si è tenuto fedele alla sua promessa e dichiaro che la rivoluzione fascista non ha mancato alla sua mèta.

« Noi avevamo detto in tutte le manifestazioni che precedettero la marcia fatale, che la Monarchia è il simbolo sacro, glorioso, tradizionale, millenario della patria. Noi abbiamo fortificato la Monarchia; l'abbiamo resa ancora più augusta. Il nostro lealismo è perfetto e devono ormai riconoscerlo anche gli imperciti che amano arrampicarsi sugli specchi, dove si riflette troppo spesso l'immagine della loro perfidia malefica e della loro cronica stupidità (*applausi*). Avevamo detto che non avremmo toccato un altro dei pilastri della società nazionale: la Chiesa. Edbene, la religione, che è patrimonio sacro del popoli, da noi non è stata toccata nè diminuita e ne abbiamo anzi aumentato il prestigio. Avevamo assicurato il maggiore rispetto e la devozione più profonda per l'esercito: ebbene oggi l'esercito di Vittorio Veneto occupa un posto d'onore nello spirito di tutti gli italiani devoti alla patria (*applausi*).

« Se oggi gli ufficiali possono portare sul petto i segni della gloria da loro conquistata in guerra, se possono circolare a fronte alta, se i mutilati non sono più costretti a piangere sui loro moncherini, lo si deve in gran parte alle migliaia di morti dell'esercito delle camicie nere in tempi difficili e quando la virtù sembrava divenuta un'insegna (applausi). Oggi la nazione può contare pienamente sull'esercito e questo lo si sa all'interno e lo si sa benissimo anche oltre i confini.

« Noi abbiamo toccato l'altro pilastro, che chiamerò quello della istituzione rappresentativa. Non abbiamo nè invano nè chiuso il Parlamento, malgrado la nausea invincibile che ci ha provocato in questi ultimi tempi (*applausi*). Non abbiamo fatto nessuna eccezionale, e matinconici zelatori di una libertà che è stata anche troppo rispettata (*applausi*) e non abbiamo creato tribunali straordinari che forse avrebbero potuto distribuire su certe schiere la razione di piombo necessaria (*applausi*).

Ci sarebbe quasi da inquietarsi quando uomini, che si vantano di una tradizione liberale, vanno gemendo sulla mancanza di libertà, quando nessuno alzerà alla vera libertà del popolo italiano. Ma, dico a quei signori e dico a voi, camicie nere, se per libertà si intende di sospendere ogni giorno il ritmo tranquillo, ordinato del lavoro della nazione, se per libertà s'intende il diritto di sputare sui simboli della religione, della patria e dello Stato, ebbene, io (Mussolini grida con grande forza scandendo le parole), capo del Governo e duce del fascismo dichiaro che queste libertà non ci sarà mai! (*Lunga ovazione entusiastica*).

« Non solo, ma dichiaro che i nostri avversari, di tutti i colori, non devono contare più oltre sulla nostra longanimità. Abbiamo dato un anno di prova perchè si ravvedano, perchè si rendano conto di questa nostra forza invincibile, perchè si rendano conto che quello che è stato è stato, che non si torna più indietro e siamo disposti ad impegnare le più dure battaglie pur di difendere la nostra rivoluzione (*L'oratore si rinnova più imponente*). Ebbene, o camicie nere, non notate una profonda trasformazione nel clima di questa nostra adorata patria? (*Grida altissime: — Sì!*). Nell'anno che ha preceduto norme di ricchezza nazionale; da sette milioni di giornate di lavoro, una sciupio enorme di ricchezza nazionale; da sette milioni abbiamo ridotto queste giornate a 300 mila appena. Tutto quello che rappresenta il ritmo della vita civile si svolge ordinatamente.

« Nel settembre di quest'anno l'Italia ha vissuto dal punto di vista politico, la esperienza più interessante e più importante che essa abbia mai vissute dal '60 in poi. Per la prima volta, nella vita politica italiana, l'Italia ha compiuto un gesto di assoluta autonomia, ha avuto il coraggio di negare la competenza dell'areopago ginevrino, che è una specie di premio di assicurazione delle nazioni arrivate contro le nazioni proletarie (*Applausi*). Ebbene in quei giorni, che sono stati più gravi di quello che non sia apparso al nostro pubblico, in quei giorni che hanno avuto bagliori di tragedia, in quei giorni tutto il popolo italiano ha dato uno spettacolo magnifico di disciplina. Se l'ho detto al popolo italiano di marciare, non vi è dubbio che questo meraviglioso, ardente popolo italiano avrebbe marciato.

« D'altra parte, vi prego di riflettere che la rivoluzione venne fatta coi bastoni. Voi che cosa avete ora nei vostri pugni? (*I fascisti gridano: — Fucili, moschetti, bombe! e mostrano levandole in alto le armi*). Se coi bastoni è stato possibile fare la rivoluzione, grazie al vostro eroismo e grazie anche al l'incommensurabile viltà di coloro che avevano di fronte, ora la rivoluzione si difende e si consolida con le armi, coi vostri fucili, e ora la camicia nera avete indosso oggi il triplo verde: non siete più soltanto l'aristocrazia d'un partito, siete qualche cosa di più, siete l'espressione dell'anima della nazione italiana (*Vivi prolungati applausi*).

« Voglio fare un dialogo con voi, e sono sicuro che le vostre risposte saranno intonate e formidabili. Le mie domande e le vostre risposte non sono ascoltate soltanto da voi, ma da tutti gli italiani e da tutto il popolo, poichè oggi, a distanza di secoli, ancora una volta è l'Italia che dà una direzione al cammino della civiltà del mondo (*applausi*).

— Camicie nere, io vi domando se i sacrifici di domani saranno più gravi dei sacrifici di ieri, il sosterrete voi?

Urlo immenso dei fascisti: — Sì! Sì!

— Se domani io vi chiedessi quello che si potrebbe chiamare la prova sublime della disciplina, mi darete questa prova?

— Sì! — ripetono ad alta voce i militi con entusiasmo.

— Se domani dessi il segnale dell'allarme, l'allarme delle grandi giornate, di quelle che decidono del destino dei popoli, risponderete voi?

Nuova esplosione entusiastica di: — Sì lo giuriamo!

— Se domani io vi dicessi che bisogna rifrendere a cominciare la marcia e spingerla a fondo verso altre direzioni, marcereste voi?

— Sì! Sì! — ed il coro fascista si eleva al più alto diapason.

— Avete voi l'animo pronto per tutte le prove che la disciplina esige anche per quelle umili ignorate quotidiane?

La milizia grida a gran voce: Sì!

— Voi certamente siete ormai fusi in uno spirito solo, in un cuore solo, in una coscienza solo. Voi rappresentate veramente il prodigio di questa vecchia e meravigliosa razza italiana, che conosce le ore tristi, ma non conobbe mai le tenebre dell'oscurità: se qualche volta apparve oscurata, ad un tratto ricomparve in luce maggiore. Certo, vi è qualche cosa di misterioso in questo rifiorire della nostra passione romana: certo vi è qualche cosa di religioso in questo esercito di volontari che non chiede nulla ed è pronto a tutto. Ora io vi dico che non sono altro che un umile servitore della Nazione. Se qualche volta io sono duro, se qualche volta io sono inflessibile, se qualche volta io l'aria di comprimere e di voler qualche cosa di più dello stretto necessario, gli è perchè le mie spalle portano il peso durissimo, portano il peso formidabile, che qualche volta ha dei momenti di angoscia profonda. E' il destino di tutta la nazione. Voi avete l'obbligo di aiutarmi, avete l'obbligo di non appesantire il mio fardello e di alleggerirmelo (vivi applausi).

« Oh, taccino dunque di questo glorioso nome, degni di questo movimento fatale! Serbate intatta oggi anima la piccola fiaccola della purissima fede; e quanto a voi, avversari di tutti i colori, rimettete le speranze e finitela col vostro giuoco, che non ha nemmeno il pregio della novità, e che è stato smentito solennemente in cinque anni di storia. Quando siamo nati, i gradi magnati della politica italiana ed i falsi pastori delle masse operaie, avevano l'aria di considerarci come quantità trascurabile; poi hanno detto — filosofi mancati che non riescono mai ad interpretare esattamente la storia — hanno detto che questo era un movimento effimero, hanno detto che noi non avevamo una dottrina, come se essi avessero delle dottrine e non invece dei frammenti, dove c'è tutto un miscuglio impossibile delle cose più disparate; hanno detto — ed il resi era un filosofo della storia, un malinconico masturbatore della storia — hanno detto che il Governo fascista avrebbe durato sei settimane appena. Sono appena 12 mesi; pensate voi se durerà 12 anni moltiplicato per 3?

— Sì, Sì! scattano ad una sola voce i militi della folla.

« Durerà, camicie nere, durerà, perchè noi, negatori della dottrina del materialismo, non abbiamo sepulsa la volontà della storia immanente, durerà perchè vogliamo che duri, durerà perchè faremo tutto il possibile perchè duri, durerà perchè sistematicamente disperderemo i nostri nemici, durerà perchè non è solo il trionfo di un partito e di una crisi ministeriale, è qualche cosa di più, molto di più infinitamente di più, è la primavera, è la risurrezione della razza, è il popolo che diventa nazione, la nazione che diventa Stato e lo Stato che cerca nel mondo le linee della sua espansione (*applausi prolungati*).

« Camicie nere! Noi ci conosciamo, fra me e voi non si perderà mai il contatto. Vi devo far ridere, ed anche suscitare qualche moto di disgusto, coloro che vorrebbero che io avessi già l'arteriosclerosi e la paralisi della vecchiezza. Ben lungi da ciò, io sto dieci o dodici ore ad un tavolino non mi ha impedito, il 24 maggio, di fare un volo di guerra. Lavorerò indefessamente dal mattino alla sera dalla sera al mattino; ciò non m'immedisce e non m'impedirà mai di usare tutti gli strumenti. E nessuno io desidero che le camicie nere invecchino anzitempo; non voglio che diventino una specie di Società di mutuo soccorso. Voi dovete mantenere sempre acceso nel vostro animo la fiamma del fascismo e chi dice fascismo dice prima di tutto bellezza, dice coraggio, dice responsabilità, dice gente che è pronta a tutto dare e a tutto chiedere quando sono in giuoco gli interessi della patria. Con questi intendimenti, o camicie nere di Lombardia, meravigliose camicie nere io vi saluto! Voi potete contare su me ed io posso contare su voi?

Sì! — rispondono ancora una volta le migliaia di voci.

Mussolini chiude il suo discorso col grido di: « Viva il Re! Viva il fascismo! Viva l'Italia! », il grido viene ripreso a gran voce e parecchie volte dai militi e dalla folla, mentre un'acclamazione entusiastica e frenetici battimani salutano la chiusa del discorso.

Prima del discorso in piazza Belgioioso ha avuto luogo la Messa al campo al Castello sforzesco. Erano schierate anche le truppe. L'on. Mussolini passò la rivista a cavallo. Alle 13,30.

# Il vibrato discorso dell'on. Torre

## ad Alessandria

### "Non si rimpiangono i traditori, coloro che per seguire i capricci di un uomo disertarono il fascismo,,

**Alessandria, 29, mattino.**

In piazza Garibaldi, verso le ore 8, si radunarono ieri migliaia di camicie nere di tutta la provincia con gagliardetti e fanfare. All'imponente adunata presero parte anche le Associazioni patriottiche con vessilli: madri e vedove di guerra, orfani di guerra, mutilati, invalidi e combattenti, studenti, avanguardisti, bufilla, premilitari, militari in congedo, autorità civili, militari, politiche, ecc. Alle 10 il cappellano militare don Giuseppe Rusconi celebrò, sull'apposito altare costruito, una Messa da campo in suffragio dei morti; finita la cerimonia religiosa l'officiante pronunciò brevi parole di circostanza; quindi si ordinò il corteo che sfilò, per oltre un'ora, per corso Roma, piazza Vittorio Emanuele punto di concentramento. Una folla enorme si assiepò lungo il percorso salutando e gettando fiori. In apposito palco presero posto le autorità, fra cui l'alto commissario alle ferrovie on. Torre, il prefetto grand'uff. De Carlo, il generale Breganze comandante la divisione, il questore comm. Fubini, il commissario prefettizio cav. F. A. Pitmarca, l'on. Brezzi, il generale Salice comandante la M. N. di Alessandria, il console della legione Monferrato Passeroni, il prof. comm. V. Buronzo fiduciario provinciale fascista, il grand'uff. avv. A. Casnati, il comm. Franzini presidente della deputazione provinciale, il comm. Erbenfreund del compartimento ferroviario di Torino, il cav. Lanza capo gabinetto del prefetto, il procuratore del Re, il presidente del Tribunale, medaglie d'oro, grandi invalidi, ecc. Si calcola che nella piazza fossero 10 mila convenuti.

Ha parlato per il primo il fiduciario fascista prof. Buronzo, il quale ha detto tra l'altro: « Oggi noi abbiamo qui le autorità militari, civili e giudiziarie che un anno fa, pur non essendo con noi, avevan la forma della rigida disciplina per obbedire. Oggi sono qui, e noi lo vogliamo prima: poichè il fascismo si è compiuto perchè l'esercito trovasse piena gloria e la giustizia trovasse pieno assentimento per la direzione dell'interesse nazionale. E così sono qui a festeggiare la marcia di Roma perchè non è più la festa dei rivoluzionari: ma perchè è la festa del popolo che vuole rientrare nella legalità. Oggi la marcia di Roma riprende, durerà per anni ed anni, per sempre, perchè non si arriva mai, essendo essa idealità, ed avrà fine quando il popolo italiano sarà una risorto, cosa nata in una festa di gioia e di pace ».

Cessati gli applausi, prese quindi la parola l'on. Torre, che dopo i ringraziamenti ha detto:

« Ai fascisti, molti dei quali divisero le fatiche della trincea si deve se il nostro bel tricolore può garrire al vento, se il partecipare alla guerra è nobilità, se i morti gloriosi riposano in pace! Ringrazio voi fascisti, ultimi nell'ordine, ma primi nel mio cuore. Siete qui tutti come un sol uomo in: vedo le falangi Monferrine guidate dal mio amico Passeroni, fascista audace ed intrepido. Vedo quelle di Acqui, Asti, Novi e Tortona; vedo i fascisti di Alessandria e circondario, i vecchi e fedeli della prima ora. Non tutti ci sono: alcuno decina di uomini non hanno risposto all'appello, ma non li rimpiango, perchè non si rimpiangono i traditori, coloro che per seguire i capricci di un uomo disertarono il fascismo, dimostrando che essi sono indegni di indossare la camicia nera. Credevano di portare un colpo al fascismo: ma chi vide le manifestazioni di Novi, Alessandria ed Asti al Duce, e chi vede quella di oggi si persuaderà che il fascismo nella nostra provincia è più compatto che mai e che il sogno separatista sia il sogno di un cervello malato. Non vale inviare telegrammi di devozione al Duce, mentre si tende a portare la zizzania nelle nostre file: la devozione e la fedeltà al Duce si dimostrano con la disciplina e l'obbedienza. A Roma il Duce disse che vuole si faccia del fascismo e non del mussolinismo, perchè il fascismo è l'espressione più vera e più genuina della nostra fera immortale. Non sperino i disertori di rientrare nei nostri ranghi. Essi, col loro gesto, hanno servito e servono i nemici della patria, siano essi socialisti, popolari e democratici, che lavorano nell'ombra per dare la scalata al potere e salire al Governo. Il Duce disse a Torino che ciò non può avvenire perchè sotto la redingote del ministro c'è la camicia nera. Io dico che qui, nel nostri petti, pulsa sempre lo squadrismo, che spezzerà le reni a chi ostacolasse la marcia nostra. E' necessario, fascisti, che nelle nostre file ritorni la disciplina e l'obbedienza: lo spirito che ha iniziato la marcia di Roma deve prevalere: perchè volete voi che tornino Giolitti, Facta, Bonomi? Volete che il posto di Benito Mussolini sia occupato da Nitti, da don Sturzo, da Turati?

(Il pubblico risponde: — No!).

« Ebbene, occorre che voi vi stringiate attorno al duce, che sa parlare al mondo il linguaggio italiano di Vittorio Veneto, che ha saputo, nel delicato episodio di Giannina, venire alto il nome d'Italia, che ha saputo risolvere il problema di Fiume invianvinci il valoroso generale Giardino; che contro i cavilli della Società delle Nazioni ha saputo farsi dare dalla Grecia 50 milioni per donarne subito 10 ai sinistri e ai profughi greci, dimostrando così il supremo disinteresse e la gentilezza del popolo italiano; occorre che voi vi stringiate attorno a quest'uomo dalla maschera fiera, ma dal cuore nobile e generoso che rappresenta la coscienza italiana. Fascisti! Voi rappresentate l'Italia nuova di Vittorio Veneto che si genuflette a Roma, la nuova Italia che dopo aver vinto il nemico esterno ha vinto il nemico interno immolando la fiorente gioventezza per la libertà. Fascisti! Nel nome dei nostri morti, delle madri, delle vedove e degli orfani di guerra, vi prego di raccogliervi un istante e inviare un pensiero riconoscente a queste vittime del dovere! Fascisti inginocchiatevi!

(Tutti si inginocchiano fra un religioso silenzio).

« Fascisti in piedi! Ed ora vi domando, in nome della patria, che voi rinnoviate il giuramento di fedeltà a S. M. il Re, al duce, all'Italia e al fascismo. Lo giurate voi?

(Tutti i fascisti rispondono: — Lo giuriamo!).

« Questo vostro giuramento darà ai traditori e ai rinnegati che è nostra volontà di restare sulla breccia per le glorie d'Italia, di Roma e del fascismo. Sia monito a loro il nostro grido di guerra: — Fascisti! a chi l'Italia?

(Tutti rispondono: — A noi! fra applausi e risa).

Cessati gli applausi, che accolsero la fine del discorso dell'on. Torre, il corteo al suono delle innumerevoli bande si ricompone e sfila davanti al palco delle autorità, quindi si reca a deporre una corona d'alloro sull'obelisco dei morti per la liberazione italica. Verso le 13 la cerimonia ebbe termine. A sera tutti gli edifici pubblici furono illuminati; le vie della città sono state animatissime fino a tarda ora. Nella serata quasi tutti i fascisti della provincia qui convenuti hanno fatto ritorno alle loro sedi.

Sotto gli auspici del commissario provinciale fascista prof. Buronzo, presenti l'on. Torre, il prefetto grand'uff. De Carlo, si sono riuniti i rappresentanti provinciali del Fascio, dell'Associazione dei mutilati e dell'Associazione dei combattenti per gettare le basi di un accordo che permetta una collaborazione sempre più intima fra le tre istituzioni. Vi fu un primo e felice scambio di idee e di opere di riunire realmente e gettare le basi di un'intesa corrispondente alle direttive riepilogamente espresse dal Governo nazionale.

# A Parigi

## Ricevimento all'Ambasciata e commenti francesi

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Parigi, 29, mattino.**

In occasione dell'anniversario della marcia su Roma l'ambasciatore barone Romano Avezzana ha ricevuto ieri mattina la colonia italiana. Al Palazzo dell'Ambasciata erano convenute tutte le personalità della colonia e gran numero di nostri connazionali, anche non appartenenti al f

# CRONACA DELLO SPORT

## IL CAMPIONATO DI FOOT-BALL

# Dopo le dure partite della quarta giornata

## Padova, Genoa e Torino sono ai primi posti

Dopo la quarta giornata del campionato di foot-ball di prima divisione tutte le squadre hanno perduto qualche punto. Infatti il Padova, che fino a ieri deteneva il record del vantaggio, avendo vinto i tre incontri disputati, non è riuscito che a pareggiare col bivornesi, sicchè ora è in testa alla classifica a fianco del Genoa, con 7 punti ognuno. Ecco infatti come si ordinano le 24 squadre, tenendo sempre conto che il Novara e la Virtus hanno giocato una partita di meno:

*Girone A*: 1. Genoa e Padova con punti 7; 3. Modena, Livorno, Alessandria p. 5; 6. Juventus, Brescia, Internazionale p. 4; 9. Casale e Sampierdarenese p. 3; 11. Novara p. 1; 12. Virtus p. 0.

*Girone B*: 1. Torino con punti 7; 2. Legnano e Pisa p. 6; 5. Bologna p. 5; 5. Pro Vercelli, Spezia, Milan, Doria p. 4; 9. Hellas p. 3; 10. Novese e Cremonese p. 2; 12. Spal punti 1.

### Girone A

### Juventus batte Casale (3-2)

**Casale**, 29, mattino.

La squadra casalese, oggi in formazione completa, ha subito una dolorosa sconfitta per opera dell'undici juventino. La squadra torinese ha attaccato nei primi 15 minuti, durante i quali conseguiva il primo punto: Pastore solo, avanti alla difesa nero-stellata forte in posizione di fuori gioco, segnava di sorpresa a porta scoperta. In seguito a questo primo insuccesso le maglie nere si sono gettate all'attacco e hanno stretto la squadra ospite fino alla fine del tempo nella propria area. Bruna, Gianfardoni e Combi spesso si sono salvati valorosamente da critiche situazioni.

Il secondo tempo ha rivisto i nero-stellati protesi affannosamente all'attacco nella ricerca vana del pareggio. A tratti le ali torinesi fuggivano con qualche rapida incursione verso le reti di Gavi orno e in una di queste a metà tempo ottenevano un calcio di rigore convertito in goal, avendo uno dei terzini casalesi toccato col braccio la palla. Per nulla sminuiti di coraggio, i casalesi si sono nuovamente gettati all'assalto della casa di Combi. Mattea, Gallino e Gabba ripetutamente hanno bombardato fino a che al 40.o minuto, di forza, la palla veniva proiettata letteralmente entro la rete juventina. Due o tre minuti dopo, in una azione fulminea, i nero-stellati raggiungevano il pareggio. Qui scadeva il tempo regolamentare. L'arbitro prorasse di alcuni minuti la partita per tempo neutralizzando. Proprio negli ultimi secondi una fuga [illegible] di Grabbi dava modo alla Juventus di segnare il goal della vittoria.

In complesso, partita animatissima ma non ricca di tecnica. Largo entusiasmo nel pubblico, che si attendeva una sicura vittoria dei suoi favoriti. Si fecero [illegible] per il loro gioco: della Juventus Grabbi, Monticone e l'estremo trio di difesa; del Casale Albertoni, Grappi e Gabba. La Juventus mancava di Giriodi. Per il Casale ricompariva in squadra Cal'igaris.

### Alessandria batte Virtus (4-0)

**Alessandria**, 29 mattino.

Dopo il clamoroso insuccesso di domenica scorsa, i grigi hanno guadagnato due punti preziosi battendo facilmente i virtussini per 4 goals a zero. Infatti la squadra di Carsano ha dominato a suo agio e senza serie ed efficaci reazioni la compagine bianco-blen ardimentosa e pugnace, ma priva di solida tecnica e sperimentata bravura. Particolarmente, fra gli alessandrini, si sono distinti Gandini, Capra I e Bauchero; Balonc eri e stato pari alla sua fama; gli altri hanno lodevolmente cooperato al successo odierno.

Il [illegible] dell'arbitro i primi ad attaccare sono i grigi, che si fanno subito vivamente applaudire con ardite puntate di Baj, Capra e Bauchero. La Virtus subisce due corners infruttuosi. Però l'assalto alla rete di Foschini non cessa, e al 21' abbiamo il primo goal di Bauchero su abile passaggio di Gandini correante la netta superiorità fino allora manifestatasi in favore dei grigi. Poi il gioco subisce delle soste per riprendere più vivace e movimentato: in una di queste fasi Capra II centra dall'estrema linea del corner: Baj fulmineo interviene e [illegible] un preciso colpo di testa manda la palla in fondo alla rete: Foschini non può intervenire che ad azione compiuta. Assistiamo ancora ad alcune delle discese in linea degli alessandrini, frantumate in tempo da Vanini e Barbieri, e poi il fischio dell'arbitro interviene [illegible] il riposo.

Nel secondo tempo ammiriamo alcuni poderosi attacchi dei virtussini, ben condotti fin sotto la rete di Camino, e due corners, al primo ed al terzo minuto, sono fischiati in favore del bianco-blen. Senonchè il loro risveglio è di breve durata, perchè gli alessandrini contrattaccano vigorosamente e al 18.o minuto segnano il terzo goal con Bauchero e al 19.o il quarto con Balonc ieri. I bolognesi tentano di salvare almeno l'onore della giornata, ma la fine sopraggiunge ed il risultato non cambia numericamente. Arbitro Guyot del Milan.

Le squadre:

*Virtus*: Foschini; Vanini e Barbieri; Giordani, Roggia, Bonara; Fiorini, Bacilieri, Innocenti, Rivoli, Azzoli.

*Alessandria*: Camino; Viviani, Costa; Gandini, Carcano, Lauro; Capra II, Balonc ieri, Bauchero, Baj, Capra I.

### Novara e Modena (2-2)

**Novara**, 29, mattino.

Rinviato a fine del girone il match tra Bologna e Novara si è svolta ieri la prima partita di campionato (tra il Modena ed il Novara. La ricomparsa in squadra di Reynaudi e di Quaglia aveva suscitato negli animi dei novaresi, giocatori e pubblico, le più rosee speranze di vittoria, ma anche quest'ultimo sforzo non ha giovato a dare alla squadra capitanata tutto quell'animo necessario per piegare la forte squadra del Modena, che ieri ha giocato un bellissimo match. I due anziani atleti azzurri non hanno mancato all'aspettativa, giacchè in special modo Reynaudi fu durante tutto il match all'altezza della propria fama, ma la squadra azzurra non ha ritrovato quella omogeneità e quella scioltezza che un tempo le erano proverbiali.

Il match ebbe uno svolgimento regolare. Il Modena non un po' più di precisione nel tiro in porta avrebbe potuto raggiungere la vittoria, mentre il Novara deve a Boggia ed a Patti, quest'ultimo magnifico per precisione di rimando ed intuizione nel piazzamento, se le sorti del match non andarono diversamente. Il Modena prevalse nettamente nella prima mezz'ora di gioco durante il quale segnò il suo primo goal per merito di Verzani, mentre per il Novara segnò Locarni. La ripresa trovò il giuoco bilanciato. Durante questo tempo il Modena ottenne un secondo goal con Cuttin ed il Novara segnò su calcio di rigore con Menegheiti. Del Modena giocarono bene Dugoni e Cuttin. Forlivesi si impegnò, ma fu tenuto a bada da Pesarini. Arbitrò Malani del Torino. Le squadre giocarono nella seguente formazione:

*Modena*: Broncolini; Boni e Scacchetti; Dugoni, Sentimi e Re; Brevegliari, Cuttin, Verzani, Manzolli e Forlivesi.

*Novara*: Boggia; Patti e Balossini; Milani, Degara e Pesarini; Locarni, Marucco, Menegheiti, Reynaudi e Quaglia.

### Genoa batte Internazionale (2 a 1)

**La partita interrotta**

**Milano**, 29, mattino.

Genoa ed Internazionale hanno terminato il loro incontro due minuti prima della fine regolamentare per volontà dell'arbitro. Questi, il sig. Pasquinelli del Bologna, ha voluto interrompere la partita all'88.o minuto per protestare — così egli afferma dopo il fatto — contro l'intemperanza del pubblico e l'indisciplinatezza dei giuocatori.

Il primo tempo, terminato con un goal a favore dei rosso-blen, era trascorso liscio come l'olio. All'inizio della ripresa un calcio di rigore permetteva ai nero-azzurri di pareggiare: in seguito i giuocatori d'ambe le parti, adottavano un giuoco falloso oltre ogni dire, non a tempo frenato dall'arbitro, le pubblicanfidate da quest'ora all'Internazionale ora al Genoa sollevavano sovente le proteste del pubblico ed esacerbavano maggiormente l'animo dei giuocatori, già eccitati dell'andamento della partita.

Avvenne che al 41' ad una carica irregolare di Bergamino, Cevenini III, che già aveva continuamente protestato durante il match contro compagni ed avversari, rispose con un calcio negli stinchi del rosso-blen. L'arbitro gli impose di uscire dal campo ma il nero-azzurro si ribellò all'ordine arbitrale. Pasquinelli non fece riprendere il giuoco che un minuto appresso, quando cioè Cevenini, esortato dai compagni, lasciò la pelouse. Due minuti dopo un fallo di Bellini sul limite dell'area di rigore provocava un putiferio tra i giuocatori: i nero-azzurri volevano il calcio di rigore ed i rosso-blen insistevano nel dire che il fallo era stato commesso fuori confini dell'area fatale.

Pasquinelli intervenne tosto per chiarire la questione: i giuocatori delle due squadre lo investirono con parole vivaci per lumeggiare il singolo punto di vista, dando prova di indisciplinatezza colpevole.

L'arbitro credette allora opportuno di interrompere la partita. Nessuna invasione del campo e nessun incidente gravissimo erano avvenuti per giustificare tale decisione estrema. La partita era durata esattamente 87'30". La parola spetta ora alla Lega del Nord.

L'Internazionale si è presentata in campo in una formazione nuova. Con Pietroboni e Terrile assegni esteri e la prima fila così composta da destra a sinistra: Conti, Cevenini III, Agnoli, Russich e Rivolta. Il Genoa aveva Moruzzi al posto di Santamaria, a riposo per ferita.

L'edizione odierna dell'Internazionale è la migliore ci quante presentatesi nell'attuale stagione. Gioco sbrigliato, organico e ricco di azioni collettive e quello fornito ieri dalla squadra di Campelli. Tutti i nero-azzurri hanno giuocato con impegno e tutti si sono distinti egualmente: il solo Francesconi, forse, è stato inferiore ai compagni, tanto che a lui o, meglio, al suo deficiente senso della posizione, attribuiamo il secondo goal segnato dal Genoa.

I rosso-blen ci sono apparsi nuovamente siccome i componenti di una squadra compatta, omogenea e fortissima in ogni linea. Da Vecchi e Bellini sono stati ammirevoli: essi non hanno permesso mai al più insidioso quintetto attaccante milanese di segnare in seguito ad una azione di giuoco combinato.

La partita si è iniziata su attacchi velocissimi d'ambe le parti. Cevenini e Russich vedono frustrate due loro azioni da Bellini sul cui rimando, su fallo nero-azzurro a pochi metri fuori dell'area di rigore, viene commesso da Pietroboni. Burlando tira alto.

Al 10' corner contro l'Internazionale: Terrile, nella fretta di liberare, manda ancora in corner. Un terzo calcio d'angolo contro i nero-azzurri è concesso dall'arbitro al 25'. L'Internazionale ritorna verso Da Pra e la difesa rosso-blen deve aprire gli occhi. Neri riporta in campo avverso la minaccia ed impegna Campelli con un pallone basso.

Due minuti dopo Rivolta, con bellissimo cross, dà agio a Conti di tirare in porta da pochi passi ma Da Pra, bello di posizione e di sicurezza, fa la presa e rimanda.

Al 42' un corner di Terrile è tirato da Neri: Sardi riprende con la testa e segna.

Due minuti dopo l'inizio della ripresa un « hands » di Leale in area di rigore è punito da Pasquinelli. Cevenini tira e segna; l'arbitro annulla perchè prima che il nero-azzurro calciasse aveva fischiato per fermare l'azione perchè un genoano era nell'area: Cevenini si appresta ad effettuare il secondo tiro ed anche questa volta la palla si adagia nella rete di Da Pra.

Successivamente il giuoco decenera e da pesante diventa falloso: il pubblico concorre a far commettere irregolarità ai suoi beniamini incoraggiandoli senza ritegno a rispondere per le rime alle [illegible] avversarie. Al 30' corner contro Genoa: al 36' un corner di Campelli non viene punito. Internazionale ritorna all'attacco e vi permane con netta prevalenza. Cevenini tira due bolidi che finiscono a lato. I giuocatori intensificano le durezze del giuoco e si assiste ad antipatiche reciproce scorrettezze tra avversari diretti.

E sempre Neri che, di quando in quando, approfittando di lunghi passaggi che gli fornisce Sardi, rompe l'attacco: insistenza dei nerazzurri. In una di queste fughe l'ala destra del Genoa cerca basso. Calio riceve il pallone, scarta agevolmente Giustacchini caduto a terra, approfitta di una indecisione di Francesconi, fuori posizione, appresta il pallone al tiro, e segna imparabilmente.

L'Internazionale ritorna all'attacco. Da Pra para un « heading » di Russich, rimanda; Cevenini riprende al volo e spara alto. Pasquinelli punisce una « mano » di Leale. Il pubblico scatta all'applauso ad una superba parata in corner di Campelli su tiro effettuato da Moruzzi, dopo aver giuocato Francesconi. Il susseguente calcio d'angolo non ha esito. Le irregolarità al giuoco influiscono e conducono all'espulsione di Cevenini ed all'interruzione della partita più sopra spiegata.

### Padova e U. S. Livorno (1-1)

**Livorno**, 29, mattino.

Ieri il Padova ha approfittato dell'ingiocabile giornata nera della squadra di Magnozzi per superare facilmente la scoglio livornese. Infatti i giocatori concittadini non hanno saputo giocare [illegible] contro la Juventus e la Sampierdarenese ed hanno subito l'attacco veneto per tutto il primo tempo, durante il quale Busini I ha passato a Monti II un pallone che è stato sovrecisto rapidamente nella porta di Nicolai. Un quarto d'ora dopo, per il gioco duro dei terzini veneti ai danni di Magnozzi, l'arbitro signor Minasco ha concesso un penalty a favore dei livornesi, e lo stesso Magnozzi lo ha mutato in goal. Nella ripresa i toscani hanno tentato di affermarsi, ma sono stati paralizzati dalle cattive condizioni di forma di molti giocatori, sicchè la partita s'è trascinata pesantemente sino alla fine. Negli ultimi minuti sono stati espulsi dal campo Busini I e Anichini.

### Sampierdarenese batte Brescia (2-0)

**Genova**, 28, mattino.

La squadra ligure ha dimostrato di possedere una ossatura poderosa. Ha stupito in velocità e continuità di azione, impressionando per la intelligente distribuzione delle forze in campo, perchè dopo aver dominato nettamente nel primo tempo, s'è chiusa in una difesa prudente nel secondo. La squadra bresciana è stata l'ombra di se stessa. I brescia ni invece, in nerissima giornata, sono riusciti a contenere il risultato in limiti ragionevoli per il lavoro efficace della difesa. Infatti, i sampierdarenesi hanno segnato soltanto due volte: la prima con Mora al 28.o minuto; la seconda con Derchi al 38.o della ripresa. Il Brescia ha contrattaccato con foga, ma inutilmente.

### Girone B

### Doria e Milan (1-1)

Le forze delle squadre che disputano il girone campionato 1923-24, è così difficilmente valutabile per la vicinanza dei valori, che non si può prevedere nulla di sicuro in nessun match di nessun girone e, nello stesso tempo, ogni incontro è interessante. Doria e Milan si sono ieri equilibrati in un match disputato con foga e con calore a Genova.

L'Andrea Doria ha ampliato il suo campo quest'anno. Le dimensioni in larghezza sorpassano attualmente i cinquanta metri. E' già qualche cosa. Ma lo spettro famoso del campo doriano che spaventa le Società di tutta Italia rimane e permane inumutato. L'aspetto di litantato e di quasi soffocato, che ha il caratteristico campo di via Ciavarezza è tale da impressionare qualunque nulla visitatrice. In questo ambiente i doriani combattono le loro battaglie con un coraggio ammirevole, seguendo l'abitudine del momento, la Società ha assunto quest'anno un « trainer » estero. Sinceramente il giuoco non diede ieri che pochi e fugaci accenni di un miglioramento tecnico, ma esiste per [illegible] dubbio alcuno che il materiale umano, a disposizione del direttore tecnico, è fabbricato di primo ordine. Giovani alti, robusti, instellati, provvisti di lato di velocità e di scatto compongono l'undici. Le squadre liguri in genere sono fornite di eccellente materia prima: bisogna riconoscere alla Liguria questa superiorità fondamentale per lo meno sul Piemonte e la Lombardia.

Ma la squadra, forte come si presenta, ha bisogno di concentrarsi sui problemi tecnici del giuoco. Al momento attuale, il desiderio di troppo fare, neutralizza molte delle buone volontà di cui dispongono i giocatori. Fretta, precipitazione, orgasmo, nervosismo sono un po' il colore della squadra. Troppo sovente si palla compie alle traiettorie invece di seguire la sua via naturale e pratica, quella bassa a terra. Troppo sovente l'avanzata invece di aver per base la combinazione e l'unezza, assume l'aspetto di una rincorsa al pallone lanciato in avanti. Che i doriani siano però sulla buona strada è dimostrato dal secondo tempo, in cui fu visibile lo sforzo da parte dei singoli uomini per disciplinare l'esuberanza dei mezzi ed in cui il giuoco fu in complesso notevolmente migliore.

Il foot-ball è giuoco di intelligenza tanto quanto e più che di muzzi fisici. E la Doria progredirà senza dubbio anche sulla via tecnica. Ma anche allo stato attuale, essa è in grado di dar del filo da torcere a qualunque squadra italiana. La mobilità, la velocità, la disposizione degli uomini poco lodevole ma spiegabile su d'un campo stretto a portarsi in tre dove basterebbe uno, [illegible] tali da scombussolare molte delle unità che vanno per la maggiore. Il Milan rispose ieri colla velocità alla velocità della Doria, lotto con vigoria contro il vigore avversario. Il dominatore dei Bologna di otto giorni or sono, non era al completo. Mancava Santagostino, il miglior tiratore in goal e De Francesconi. Era venuto a [illegible] per di più lo sperato aiuto del vercellese Gay come conduttiero dell'attacco. Al completo i rosso-neri devono essere in grado di dir una parola con qualunque avversario. Solchera, il centro di 2.a linea, è il solito lavoratore tenace ed instancabile, i terzini paccano di posizione, ma sono abbastanza sicuri della palla, e Milani in goal fece una buona partita. Se Gay riuscirà ad infondere vita alla linea d'attacco ed a metterci d'accordo su idee organiche con Papa III ed i compagni, non mi stupirei che il Milan salisse di parecchi gradini nella scala della classifica. Ieri, come ho detto, il giuoco dei milanesi presentava però le stesse caratteristiche di quello dei doriani, e l'identità di stile produsse uno spettacolo che fu, se non altro, una bella battaglia, uno strenuo combattimento.

Nei nuovi ordini di posti [illegible] attorno al campo, il pubblico si accalcava numeroso. Il terreno era in buone condizioni malgrado la pioggia del mattino. Arbitro Portigliatti di Torino. La formazione delle squadre era la seguente:

*Milan*: Midali; Soldati e Bronzini; Perfetti, Soldera e Poggia; Ballerin, Sacchi, Zaccli, Papa III, Sarelli.

*Doria*: Viacava; Capris e Calzolari; Giglione, Passano e Carbone; Bisio, Cornazzani, Merlini, Cusano e Lamon.

Il primo tempo fu privo affatto di segnature. I doriani attaccarono per i primi. La reazione milanista non giunse che dopo una decina di minuti circa. Ma da [illegible] parte e dall'altra, le linee attaccanti naufragavano miseramente, appena giunti nelle vicinanze dei goal. Vero lavoro di costruzione non si vedeva che in forma ridotta e con frane molto elementari. I terzini genovesi, sicuri sulla palla lenevano lontano ogni pericolo dalla rete, mentre dal lato opposto Midali poteva bene sicuri tiri più difficili per la forza che per la posizione. Verso la metà del primo tempo, su una focosa avanzata dei milanesi, l'arbitro applopposava un calcio di rigore alla Doria. Il « penalty » veniva tirato da Bronzini e Viacava non aveva fallea a parare il tiro spaventoso in pieno petto. Si giungeva così alla ripresa.

Il secondo tempo doveva essere molto migliore e [illegible] giuoco svolto dalle due squadre, o come interesse. La prevalenza fu durante questo periodo, dalla parte dei doriani, che giuocavano con maggior calma e riflessione. Al nono minuto dopo ripreso il giuoco, giunge un secondo calcio di rigore, contro il Milan, questo. Lo tira Cornazzani, il terreno sinistro bianco e blen, ed il tiro potente e preciso nell'angolo desiro allo batte completamente Midali. Applausi entusiastici. Un calcio libero viene tirato da pochi centimetri fuori dell'area di rigore milanese alcuni momenti più tardi, da Lamon, la nuova ala sinistra doriana, con una violenza inaudita, ma senza risultato. Al 30.o minuto ecco un terzo penalty, ancora a favore dei doriani. Tira nuovamente Cabtolari, ma questa volta Midali para bene. Una media di due calci di rigore ciascuno, su tre, è un po' forte per un match di campionato. Come del resto, se cerchiamo, tre « penalties » in una sola partita rappresentano pure una bella media. La vittoria della Doria appariva, comunque, certa a questo punto dell'incontro. Ma ecco giungere l'inaspettato. Al 41.o minuto l'arbitro [illegible] Soldati il terzino del Milan. Con dieci uomini in campo, e con un « half » che quasi più non [illegible] per indisposizione, quindi praticamente con nove giuocatori, ecco i milanesi scattare all'attacco imbaldanzite e, quasi incuori del successo ottenuto contro il Bologna otto giorni fa in identiche condizioni di squadra mutilata, eccoli pareggiare. Zocchi [illegible] in goal. Vincava fallisce la presa e la palla gli sguscia alla e con effetto; Pana III raccoglie e segna con calma in un angolo. C'è da congratularsi al Milan di ridurre la propria formazione a nove uomini, se ciò è necessario e sufficiente per condurlo al successo.

E quel punto che i milanisti stessi considereranno come un successo non ricco difatti più a giustificare loro malgrado un fortuna contrattacco ed un corner dei doriani. Il match che vide due soli « corners » a favore della Doria, ed uno per il Milan, fu disputato con estrema vigoria e decisione, ma non fu turbato da nessun incidente.

**Vittorio Pozzo.**

### Pisa batte Spezia (4-1)

**Spezia**, 29, mattina.

La partita di ieri fu dolorosa sfortunata per i concittadini, i quali non seppero opporre di fronte alla squadra pisana la solita bella difesa che ammiravamo nelle ultime domeniche. La squadra pisana è riuscita vincitrice per ben quattro goals contro uno dei concittadini.

### Torino batte Novese (4-1)

**Nervi Ligure**, 29, mattino.

Davanti ad un pubblico imponente si è svolta ieri la partita di Campionato fra il Torino e la Novese. La gara ha inizio alle 15. Cinge la palla e il campo la squadra ospite. Si delinea subito una grande combattività da ambo le parti. I torinesi giocano un primo tempo con cavalleria, dimostrano una superiorità tecnica assai rimarchevole, una sicurezza nei palleggi non [illegible], una abbondanza di mezzi indiscutibile. I novesi contrappongono impeto, impegno, e foga. Assai slegati, hanno azioni individuali superbe. La prima linea è inattaccabile e penetrante. La difesa assai salda. Al 5.o Maddoso tira il primo bolide in porta, che Giacone salva. Al 7.o il Torino minaccia a sua volta la rete di Savino, che para bene. All'8.o il primo corner torinese si infrange per opera della 1.a linea novese. Al 9.o è ancora Maddoso che, driblando due avversari, tira alto in porta, oltre il palo trasversale. Al 13.o si ha il 2.o corner degli ospiti, infruttuoso anch'esso. Al 19.o Savino è costretto a liberarsi da due forti tiri vittoriosi o al 35.o Taverna tira alto nel palo. Maddoso raccoglie immediatamente la palla, si fa luce fra uomo ed uomo, e con un magistrale [illegible] a terra riesce a segnare il primo goal novese, che sarà l'unico del primo tempo.

La ripresa ha inizio alle 15.53. Il Torino, punto del successo novese, muove alla riscossa con energia ed attacca immediatamente; corona i suoi sforzi l'infallibile Martin II che tira in goals al 1.o minuto dove una discesa felice e [illegible] imparabilmente. I concittadini, anzi che imitare gli ospiti, si scoraggiano e perdono terreno. Il loro gioco ha un ristagno incomprensibile. Ne approfittano i genovesi per portare il pericolo sotto la rete di Savino; la minaccciano ancora al 12.o con un forte tiro ben diretto, e riescono al 19.o a segnare ancora il loro secondo goal per merito di Schonefeld. I biancoverdi riescono ad avere un corner in loro favore. Tira Montanari, ma il pericolo è scongiurato facilmente. Il gioco riprende minaccioso. La superiorità degli ospiti si fa più marcata, e al 27.o Berardo sferra la porta. Cade e il portiere novese, uscito forse troppo presto, lo segue nella caduta. Il « ball » va diffilato nella rete di Savino ed aumentare a tre i goals degli ospiti. La vittoria di questi ormai è sicura. Pur tuttavia i concittadini hanno un breve risveglio. I terzini rimandano incessantemente, la prima linea attacca ancora. Ma i torinesi non arrestano il loro gioco ormai travolgente. Vogliono aumentare lo scarto dei punti e ci riescono facilmente al 12.o dalla fine, con un bel tiro di Schonefeld.

Il pubblico rumoreggia. Come ho notato una perfetta cavalleria nel 1.o tempo, noto ora una incomprensibile durezza, contro avversari avversari dominati, e fischia.

La fine è assai rumorosa. Qualche protesta è diretta all'arbitro. Il nazionale Alberti, oggi semplicemente *Lindemann*, è fatto segno da uno dei pubblico ad un selvaggio colpo al capo, che lo lascia tramortito. L'atto lepidico suscita l'indignazione degli stessi novesi: alcuni dei quali provvedono sollecitamente a soccorrere il ferito. L'arbitro, signor Grivelli, è minacciato, ma non è toccato.

Ecco la composizione delle squadre:

*Torino*: Giacone; Mornando e Martin II; Varalda, Bachmann e Martin I; Berardo, Janni, Martin III, Schonefeld e Falchi.

*Novese*: Savino; Ghersa e Vercelli; Parodi, Bonato e Ghirazzo; Montanari, Maddosso, Taverna, Grillo e Rovada.

L'aggressione di cui fu vittima il simpatico giuocatore torinese Giuseppe Alberti suscitera l'indignazione di tutti gli sportivi. Le prodezze degli energumeni che vogliono risolvere questioni sportive o comunque civili colla violenza, devono prima ancora che nelle misure federali trovar rimedio nella reazione del buon senso e della buona educazione delle masse sportive. Per esse, le esagerazioni di pochi devono servir di potente e convincente richiamo alle finalità morali che si prefigge lo sport. L'Alberti per cui si temette ad un certo punto la commozione cerebrale, andò migliorando in serata ed è attualmente fuori pericolo.

### Pro-Vercelli batte Hellas (3-0)

**Vercelli**, 29, mattino.

Prima che la partita abbia inizio si svolge una commovente cerimonia. I giocatori dell'Hellas con pensiero gentile depongono un mazzo di fiori ai piedi della lapide che ricorda i soci della Pro Vercelli caduti per la patria. Quindi, al fischio dell'arbitro Germa I, le squadre si allineano alle 14,45 nella seguente formazione:

*Pro Vercelli*: Curli; Rossola e Corna IV; Corla, Milano IV e Perino; Zanello, Ardizzone, Mattuteia, Fossa e Borello.

*Hellas*: Rossetti; Zuppini e Bellantni; Chiecchi II, Bosio e Fiorini; Porta, Moranili, Ferrais, Franzoni e Becchia.

La palla è all'Hellas, che attacca decisa, ma è subito rintuzzata dall'entrata in azione del vercellesi che si ritrovano ed iniziano pericolose azioni. In breve tempo si susseguano contro l'Hellas quattro corners, tutti infruttuosi, finchè allo 15,13 Rossa su passaggio di Mattuteia segna il primo goal, accolto da interminabili applausi. Curli è poco impegnato e para solamente un bel tiro su calcio di punizione. Verso la fine del primo tempo la Pro Vercelli ottiene un secondo goal per merito di Ardizzone: il pallone batte fortemente sotto il palo, rimbalza attraversando la linea del goal ed esce. L'arbitro concede il goal nonostante le proteste dei giocatori veronesi. La ripresa si svolge con un attacco serrato dei vercellesi, che mantengono la loro supremazia sino alla fine. Cinque corners contro l'Hellas non sciolgono esito. I veronesi in una delle loro scappate perdono una facile occasione per troppa precipitazione dell'ala sinistra, incitati dal pubblico che reclama il pallino quarto d'ora, i vercellesi sferrano l'offensiva, e l'attacco alla rete dell'Hellas dura incessantemente, sempre frenato dall'ottimo Rossetti. A coronare l'evidente supremazia giunge alla fine il terzo goal di Zanello. E' il premio migliore per il magnifico sforzo della Pro Vercelli che ha potuto presentare in campo una prima linea meravigliosa, coadiuvata da un terzetto di mediani ottimo e dei terzini e portiere in buona forma.

### Legnano batte Spal (4-0)

**Legnano**, 29, mattino.

Il Legnano ha conquistato una vittoria assai più facile del previsto. Ben quattro pallonl hanno dovuto insaccare gli spallini prima della fine della partita. Un goal è stato segnato da Rossi al 28' del primo tempo e [illegible] da Tosi al 7', al 18' ed al 20' della ripresa. Il match è stato vivace nei primi 45 minuti, durante i quali gli uomini di Ticozzelli si sono ben difesi. Invece hanno ceduto nel secondo tempo, ed i dilla si sono imposti con relativa facilità. Arbitro Bistoletti.

### Bologna batte U. S. Cremonese (2-0)

**Bologna**, 29, mattino.

L'ultimo lavoro svolto oggi dalla difesa cremonese ha impedito ai concittadini di ottenere una più convincente vittoria. Comunque la superiorità bolognese è stata nettissima. Inutile è vero che Gianesa il portiere bolognese doveva rimandare durante la partita un solo tiro avversario. Il primo tempo si chiude senza alcuna marcatura. Nella ripresa il Bologna sempre all'attacco riesce a segnare solo al 34.o minuto per merito di Pozzi e al 43.o con Dallavalle, quest'ultimo su calcio di rigore a goal vuoto in segno di non giusta protesta da parte del portiere cremonese. Arbitro Germani di Padova.

### In margine al Campionato

### Un reclamo della Pro Vercelli

L'U. S. Pro Vercelli ha sporto reclamo contro il deliberato della Presidenza della Lega Nord che permetteva al giocatore Gay, residente da [illegible] due anni a Milano, di giocare nella prima squadra del Milan. Sabato sera la Presidenza Federale deliberava di prendere in considerazione il reclamo e, in attesa del giudizio, telegrafava al Milan vietandogli di schierare Gay contro l'Andrea Doria.

### Il Campionato di II^a Divisione

**GIRONE A**

*Torino*. — Pastore batte Derthona (1 a 0).

Gli ospiti sono scesi in campo per ripetere l'*exploit* della prima giornata del campionato 1923-24 che li vedeva vittoriosi dei Valenzani in casa loro. Forse dell'inquinamento del suo pubblico, e nel vantaggio del campo, il Pastore ha saputo formare la marcia dei leoncelli. Castoro hanno sciupato una ottima occasione nei primi minuti di gioco, abbagliando un calcio di rigore. A metà del primo tempo erano privati del centro-half Bonzani, espulso dal campo, e subivano nella ripresa l'offensiva dei pastorianl. I quali segnavano al 27.o minuto per merito di Vergnano.

*Biella*. — U. S. Biellese batte Valenzana (2 a 1). Primo tempo incerto. Al 40.o minuto viene segnato un goal dal biellesi per merito di Rosaio. Alla ripresa la squadra biellese acquista una evidente superiorità sugli avversari e segna nuovamente per merito di Ferrero. Un calcio di rigore dello Valenzana viene parato in modo splendido. Negli ultimi minuti la partita si fa più nervosa. I valenzani riescono a salvare l'onore della giornata per merito di Accalino.

**GIRONE B**

*Savona*. — Speranza batte Rivarolese (1 a 0). Nel primo tempo i rivarolesi hanno mostrato una sensibile superiorità sui concittadini ma non hanno saputo trasformare in punti, anche per la bella difesa del portiere savonese Salemme. Nella ripresa i savonesi attaccano subito con bella foga. Al 25.o minuto Toselli il migliore attaccante rivarolese viene espulso dal campo per [illegible] scorretto. In questo momento la superiorità dei concittadini è netta ed Alverno può segnare il goal della vittoria. Giuoco piuttosto pesante.

*Vado*. — Vado batte Spes (1 a 0).

*Sestri P.* — Sestrese batte Savona (2 a 1). La Fratellanza si è dimostrata nettamente superiore agli avversari. I goals vennero segnati nel primo tempo da Giovara per il Savona, nel secondo anno i verdi che segnano due goals il primo con Toselli e il secondo al 31' da Cimpreati.

**GIRONE C.**

*Pavia*. — Atalanta batte Pavia (2 a 1).

*Como*. — Juventus Italia batte Como (3 a 2).

*Saronno*. — Saronno batte Esperia (2 a 1).

*Milano*. — U. S. Milanese batte Monza (2 a 0).

**GIRONE D.**

*Lodi*. — Fanfulla e Treviglio (0 a 0).

*Verona*. — Bentegodi batte Ostiglia (5-0). Il giocatore Bencili ha riportato la frattura della gamba.

*Legnano*. — Piacenza batte U. S. Legnanese (3 a 2).

*Padova*. — Edera batte Petrarca (5 a 1).

**GIRONE E.**

*Parma*. — Parma e Reggiana (0 a 0).

**GIRONE F.**

*Borgo S. Donnino*. — Viareggio e Lucchese (2 a 2).

*Siena*. — Prato e Robur (3 a 3).

*Firenze*. — Libertas batte C. S. Firenze (3 a 2).

### Il campionato delle riserve

**Valenza**: Alessandria batte U. S. Valenza (2-1).
**Genova**: Genoa batte Veloci Embrice (5-0).
**Sestri P.**: Fratellanza Sestrese batte U. S. Quarto (5-0).
**Sampierdarena**: Sampierdarena e Spezia (3-2).
**Torino**: Juventus batte Pastore (4-1).
**Torino**: Torino batte Vercellesi Eranti (4-0).
**Torino**: Casale batte Derthona (2-0).
**Novi**: Novese e Novara (1-1).

### Altri risultati

**Torino**: Giovane Torino 1.a batte Mathi 1.a (5-2).
**Genova**: Doria rit. batte Sparta Veloz (3-0).
**Alba**: U. S. Albese batte U. S. Alessandrina (4 a 0). Nel primo tempo sono segnati segnò due goals: nella ripresa i giocatori concittadini dominarono nettamente e raddoppiarono i punti al 16-16 attivo.

### Nel regno dei liberi

Le partite di ieri per la Coppa Orasi hanno avuto i seguenti risultati: Michelin-San Paolo 3-0; Donatello-Aurora 2-0; Italo-Crocetta 3-0; Minerva-Lancia 2-0. La classifica è la seguente: 1. Michelin e Donatello con punti 8; 3. Lancia p. 7; 4. Minerva p. 5; Italo p. 2; 6. Aurora, S. Paolo, Crocetta p. 0. I rappresentanti delle società sono convocati per martedì 30 corrente, alle ore 21, in corso Re Umberto, 31.

**Coppa Morosi**: Juventus-Racconigi 1-1; Lingotto-Aquilas 2-0; Minerva-Parina 1-0.

**Terza Filippelli**: Lingotto-Barriera di Milano 4-0; Valentino-Fiat A 2-0; Intrepida-Aquilas 3-0.

### I grandi matches internazionali

### Norvegia batte Francia (2-0)

**Parigi**, 29, mattino.

Il primo grande match internazionale di foot-ball, quello che metteva alle prese le squadre della Norvegia e della Francia si è svolto oggi al Velodromo del Parco dei Principi alla presenza di circa 20 mila persone. Il colpo di inizio venne dato dal norvegesi ed i francesi portarono il primo attacco. Il gioco non fu molto rapido, ma gli avanti norvegesi servirti a perfezione dai loro secondi avversitarono i francesi marcando due goals prima che il primo mezzo tempo venisse fischiato.

I primi dieci minuti del secondo mezzo tempo si svolsero a vantaggio della squadra francese che moltiplicò senza tregua i suoi attacchi. Ma la difesa norvegese fu non meno efficace sicchè nessun nuovo goal venne marcato e la fine della partita venne fischiata su questo risultato: Norvegia 2, Francia 0.

**PODISMO**

### Il giro di Brescia

**Brescia**, 29, mattino.

Ecco i risultati del giro podistico di Brescia svoltosi sabato:

1. Negri Antonio, dello Sport Club Italia di Milano, che ha coperto i sei chilometri del percorso in 21'25"-5; 2. Lussolo Costante, dello Sport Club Italia di Milano a dieci metri; 3. Preti Giuseppe; 4. Sorcelico Gaetano; 5. Filippini Emilio; 6. Broda Gino.

### La corsa degli "1.50,,

**Milano**, 29, mattino.

Circa 60 podisti hanno preso la partenza nella corsa riservata ai giovanetti non superanti la statura di metri 1.50. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Sellini Bernardo, della Biagio Nazzaro al Tajine, in 13'30"; 2. Bianchi Enrico, a trenta metri; 3. Pirri Luigi; 4. Besozzi Sergio; 5. Barenzi Pietro; 6. Boncaglia Alfredo; 7. Guidoni Ettore; 8. Cerri Domenico; 9. Bruni Luigi; 10. Clandelli Gino. Seguono numerosi altri in 1 a. Organizzazione ottima da parte della S. C. Aquilea.

### Prossime gare in Liguria

**Genova**, 29, mattino.

L'attività atletica in Liguria è sempre viva, e domenicalmente numerose sono le gare. Il Comitato Regionale della F

SULLA TRANSIBERIANA

# Nel regno di Cian-zo-lin

(Dal nostro inviato speciale in Estremo Oriente)

MUKDEN (Manciuria), Settembre

A Ciang-Ciung, dove finiscono le ferrovie russo-mancesi e incominciano quelle giapponesi (*gentlemen*, si cambia treno, perchè lo scartamento delle rotaie è diverso), in superstite Russia Bianca cessa in modo definitivo; fuori il manuale di conversazione anglo-nipponico se volete farvi capire, a meno che non parliate il cinese!) uscendo questa mane dalla stazione, sotto una pioggia torrenziale in un grande piazzale alberato, lastricato ad asfalto con nello sfondo giardini dagli alberi bassi e al di là dei giardini case europee di mattoni rossi, mi pareva di essere arrivato in una città delle Fiandre. Che orrore per essere questa la prima città mandarina dal cuore indiscutibilmente cinese dove mettevo il piede! Piove così forte che il «sampan» che mi trasporta, dopo un vano tentativo per arrivare sino all'hôtel giapponese Yamato, attracca dall'altro lato della piazza, rifornà alla stazione. Nell'elegante sala d'aspetto ornata di «réclames» suggestive di viaggi turistici lungo le coste della Corea e nel mare interno giapponese, circolano notizie impressionanti. Un tifone si è abbattuto ieri sulle coste coreane, distruggendo città e villaggi, mietendo d'uomini sono scomparsi inghiottiti dal vischio di tre immani ondate che superavano i 30 metri d'altezza e che si sono abbattute distruggitrici sulla riva. Quest'anno i tifoni hanno imperversato più violentemente che d'ordinario lungo tutte le coste cinesi e coreane; la pioggia che continua — mi spiega un ufficiale giapponese — è una «coda» dell'ultimo tifone.

### Il pittoresco treno giapponese

A Ciang-Ciung il treno giapponese parte per Mukden immergendosi negli effetti della «coda» sopradetta, cioè in una campagna che è divenuta mare. Ma la linea è abbastanza elevata sul terreno circostante, alcchè si procede quasi sempre all'asciutto. Il treno giapponese è il colmo dell'originalità e del pittoresco. Tutto è ridotto in proporzioni minori, sedili, gabinetti, portabagagli, tutto è grazioso, elegante, meticolosamente pulito. Il vagone-ristorante è costituito da una bassa tavola centrale lungo la quale sono allineati sedioline che sembrano fatte per bambini. Non c'è tovaglia sulla tavola, e si serve alla giapponese e all'europea, secondo la qualità e i desideri del viaggiatore, vale a dire con le bacchette o le posate. Il menu è nippo-americano, cioè detestabile in ogni senso; per contro i prezzi in yen, che ogni sale una dozzina di lire, sono molto elevati. L'europeo li regola paga il doppio dell'indigeno, a meno che sia capace di protestare in cinese o in giapponese.

Il treno è pieno di soldati giapponesi inappuntabili e di donne, vestite con il loro kimono aggraziato ornato del gran nodo posteriore. Come prima impressione delle donne giapponesi viste in quantità, dirò che sono in generale poco seducenti specie quando camminano, con le ginocchia piegate e strascicando i piedi. Ma le pettinature, che sono numerosi! Rari gli occhi dal taglio obliquo e i visi ovali e bianchi, per contro comuni le faccie giallicce o larghe, i nasi schiacciati e la sconcertante piccolezza. Ma di razze in Giappone ve ne sono tre, molto diverse l'una dall'altra e questa non è terra giapponese ma tutt'al più colonia. Appelliamo quindi a giudicare. Si vede già però anche nella Manciuria giapponese come l'educazione, nei modi, costituisca nei giapponesi il loro «charme» principale. Un sottufficiale seduto dinanzi a me mi ha chiesto in sigaretta per accendere la sua. E la serie dei piccoli movimenti che ha compiuto per prendere e restituirmi la sigaretta erano un capolavoro di galateo.

Un generale di Cian-zo-lin che è stato a Ginevra e che mi si professa «giovane-cinese», cioè di quella categoria di cinesi educati in America e pieni di compatimento per l'Occidente vuole farmi ammirare la sua uniforme e apre le valigie per mostrarmele. Poi, siccome fa caldo, si leglie anche quella che ha indosso e rimane in camicia, di seta tuttavia. E' giovane il generale: non deve aver più di 30 anni e mi fa delle lodi sperticate del suo maresciallo, cioè di Cian-zo-lin, re di Manciuria, assoluto e indipendente, di un regno che va dalla Siberia alla Grande Muraglia, cioè di un paese di 20 milioni di esseri, che aumentano notevolmente ogni anno, poichè l'emigrazione cinese in Manciuria è fortissima, essendo questa una immensa e ricchissima regione coltivata solo per un quarto della sua estensione e che può comodamente ospitare altri 30 o 50 milioni di uomini... Cian-zo-lin risiede a Mukden, che oggi ha una popolazione cinese di forse 700 mila abitanti e 20 mila giapponesi, più una divisione di soldati dell'Impero del Mikado. Potrebbe quindi sembrare — mi aggiunge il generale — che Cian-zo-lin sia un semplice vassallo del Giappone. Ma così non è perchè il re di Manciuria è una potenza effettiva che trae la sua efficacia da un esercito che ha già dato prove del suo valore battendosi... contro l'altro esercito cinese di Wu-Per-Fu, l'anno scorso, e rimanendo sconfitto solo perchè un collega del generale che mi parla, passò con tutta una divisione al nemico.

### I briganti

Domando al mio interlocutore se è vero che tanto l'esercito di Cian-zo-lin come quelli degli altri marescialli che si contendono il potere in Cina vengono reclutati fra i briganti che oramai infestano dovunque il territorio cinese ed il generale mi risponde che è perfettamente vero. Quale miglior sistema, aggiunge, di quello di incorporare i briganti nell'esercito per far sparire il brigantaggio? Senza contare che i briganti possiedono in generale delle ottime qualità combattive, intanto non hanno paura delle armi e la maggior parte dei cinesi, che giudicano molto severamente le «films» cinematografiche americane e dove i personaggi di carattere violento e maneggianti rivoltelle. Il male si è che tutti i briganti cinesi vorrebbero entrare a far parte dell'esercito, cosa impossibile a realizzarsi, perchè troppo numerosi. La Cina ha complessivamente quasi un milione di soldati sotto le armi, cioè è il paese che possiede in pace l'esercito più grosso del mondo. Tutte le bande di briganti cinesi che sequestratrici di europei hanno domandato come prima condizione della liberazione degli stranieri di essere ammesse nei vari eserciti regolari cinesi. «In fondo — conclude il generale — noi facciamo la guerra ai briganti, sapendo di aver contro degli amici, degli aspiranti all'onorata divisa...».

Dal generale cinese passo a sentir l'opinione di una dama cinese che dice di parlare inglese, che porta i calzoni (come si sa la Cina è il paese dove le donne indossano i calzoni e gli uomini la tonaca) che non ha i piedi contorti e che fuma una pipa lunga un metro. Mi dice stentatamente che ottanta in Cina ed eccezione delle famiglie aristocratiche l'uso di deformare i piedi alle bambine è abbandonato. Sono quasi trenta anni che questo accade e quindi ce una donna ha i piedi storti e cammina come sulle uova, vuol dire che ha più di 28 anni di certo.

### Nidi di rondine in brodo

Si arriva a Mukden di sera. La stazione grandiosa con grandi telloie in cemento armato ed un hôtel annesso alla stazione molto elegante. Prezzo delle camere nell'hôtel 17 yens al giorno, quasi 200 lire. Una miseria! Già chi viene a Mukden, non vi è certo spinto da ragioni sentimentali e poi il sistema giapponese è di depredare con la più squisita cortesia il viaggiatore europeo. Tanto più che gli europei non sono affatto desiderati nè al Giappone nè nei territori mezzo-giapponesi come questi. Però per 17 yens avete 5 giapponesine che vi muovono continuamente intorno a voi silenziose come farfalle meccaniche, che conoscono per virtù magica tutti i vostri piccoli desideri materiali. E sulle scale alla camera cominciano a togliervi le scarpe e dentro, sulle soffici stuoie vi spogliano senza complimenti, aprono le valigie, vi mettono in «pijiate» da passeggio e poi fuori di nuovo, vi accompagnano per primo al bagno e non vi lasciano neppure quando siete entrati nella tinozza piena di acqua assolutamente bollente. Di lì a un tiepo ragionevole viene a trovarvi in camera il padrone dell'albergo in kimono di seta nera ed occhiali a stanghetta. Costui fa di tutto per rallegrare con voi il giorno intero in maniera da poter fornire alla sera, alla polizia, su di voi, un rapporto dettagliato e preciso.

M'incuriosevano a Mukden vedere Cian-zo-lin ed assistere al ricevimento ch'egli, aspirante alla Presidenza della Repubblica cinese, avrebbe fatto all'Ambasciatore dei Soviet, Karahan. Questo diplomatico ricevimento è stato superlativo e durerà sontuosissimo per una quindicina di giorni almeno, nei quali Cian-zo-lin, nella sua casa nel quartiere cinese offre tavola imbandita all'ospite bolscevico ed a tutto il suo seguito. I pasti veramente sono cinque al giorno, ma si tratta di un affare che dura in permanenza per tutte le 24 ore.

Ho assaporato ad uno dei pranzi di Cian-zo-lin i famosi «nidi di rondine in brodo». Sembra una cosa per darla ad intendere, ma il piatto figura quasi coldianamente nei *menus* di 15 portate che il maresciallo offre ai russi venuti da Mosca. Mi dicono che il mantecatello è costosissimo, i nidi vengono dal sud della Cina e sono poi una crosta deposta all'interno del nido da una specie rara di piccole rondini e di sapore piccantissimo, ma non sgradevole. Bisogna coglierli il nido a tempo perchè la crosta rappresenti per i cinesi il cibo prelibato che è.

### Il maresciallo

Ho visto Cian-zo-lin, uomo dall'aspetto di «vieux grognard» benchè non abbia 55 anni. Porta grossi baffi e si cinese non ha proprio nulla. Veste l'uniforme di maresciallo con molta disinvoltura e mi ricordava non so perchè Degoutte. Il generalissimo francese della Ruhr. Gli feci i complimenti per il suo esercito che ha un aspetto decentissimo. Egli mi dice che al rigiungimento con l'esercito da Pechino dietro la Grande Muraglia e alla battaglia che ne seguì a Shangai-kwan, il giugno dell'anno scorso, dal Golfo di Pe-ci-li, assisteva dal mare una nave italiana, la «Libia». Mi domanda pure la forza della marina e dell'esercito italiani e si parla anche delle relazioni dell'Italia con la Russia. Il maresciallo appare molto al corrente della situazione politica europea ed anche molto perspicace. Parla con interprete cino-inglese. Infine gli ricordo la triste condizione di Padre Melotti, il missionario italiano catturato dai briganti e per la liberazione del quale il ministro d'Italia in Cina ha fatto il possibile. Cian-zo-lin mi osserva che nel suo territorio, cioè in Manciuria, nessun europeo è stato mai catturato. La liberazione di Padre Melotti dipende forse da Zan-Kum e dal suo esercito che è molto lontano dalla Manciuria, sull'Yang-tse-Kiang, ad Han-Kav. Vedo che il maresciallo non è di buon umore. Infatti proprio ozzi si è scoperta a Mukden una congiura contro di lui, capeggiata da un suo figlio. Due congiurati sono stati fucilati poche ore fa... Cose di Cina, pesse che sia avviandosi energicamente verso un nuovo intervento delle Potenze. Il quale sarebbe già avvenuto senza il contegno dell'America la cui cinofilia ha aspetti fantastici. Ma in Cina l'Europa ed il Giappone sono ormai nella condizione di non riuscire a far valere nessun loro diritto e di assistere impotenti ad ogni specie di arbitri e di violenze contro gli europei.

ARNALDO CIPOLLA.

## Luigi Contratti

### Il maestro e l'uomo

Iari Cesare Zocchi, oggi Luigi Contratti! La fatalità grava sulla scuola di scultura della nostra R. Accademia Albertina di belle arti. Succeduti l'uno all'altro nella cattedra già onorata da un Vela e da un Tabacchi, lo Zocchi e poi il Contratti seppero dimostrare che possa, a plasmare l'anima degli allievi, la serietà — per non dire l'austerità — dei precetti; la nobiltà del sentire; la cura assidua del dovere. E così ai pochi allievi licenziati ben presto vennero aprendosi le vie del successo. Ancora ricordo l'eco del plauso, che accolse ieri il rivelarsi al pubblico del monumento ai caduti appartenenti alla R. Manifattura dei tabacchi, opera d'un sentimento delicato e profondo e d'una bell'armonia di linee, dovuta ad Andrea Campi; fanno parlare di sè, con vivacità in pubblici concorsi, o altrimenti, un Giacomasso, un Capra, un Carrera, un Terracini e con altri, quel Bagliani, cui, per vivacità di ingegno e per rapido progredire sembra riservato uno dei posti migliori; da qualcun altro, fra i giovanissimi, è lecito ripromettersi assai. E Cesare Zocchi e Luigi Contratti seppero farsi amare dagli allievi, perchè molto li amarono.

La scuola fu per essi una seconda vita. Ed ancora vedo, per restringermi allo scomparso di ieri Luigi Contratti, l'occhio vivo e penetrante, il volto su cui emanciate, su cui l'inenarrabile dolore per la perdita del figlio in guerra aveva tracciato un solco di rassegnata tristezza, la barba fluente aggirarsi per la scuola, e scolpire all'incisività del consiglio l'esempio, con quella sicurezza di operare, con quella intensità di visione, che lasciavano di lui un insegnante nato.

E quest'uomo, che l'ostinata e diuturna fatica recava come impressa nel procedere grave, nella parola misurata, nel desiderio di vita solitaria, nello sdegno per ogni moto ambizioso, ed era, nell'intimità, affabile, riguardoso per tutti e di una sensibilità squisita, molto martorià sè stesso, roso da quell'incontentabilità, che è il rovello d'ogni vero artista. Di tale incontentabilità noi scorgiamo le tracce in un non so che di tormentato, di faticoso, che, attraverso pezzi di un'esecuzione ammirevole, traspare dalle sue opere, e specialmente, per Torino, dal monumento a Galileo Ferraris. Il Contratti non ebbe la concezione rapida, la visione sintetica dell'opera, che si accinceva a creare. E se, come nel suo monumento funebre al Pacchiotti nel nostro Camposanto, riuscì a fermare nel bronzo elementi di armonia, di vigore, di nobiltà di esecuzione e di unità di pensiero — così da far credere all'opera venuta su di getto — ciò troppo raramente accade, — così da costituire una regola. Ma la prodità dell'artista è sempre grande e caratteristica in lui. Come non piega mai il fronte alla vanità, all'orgoglio, al tenebrosi armeggi, così non ebbe mai offuscato il senso profondo di quell'arte, che adorò in umiltà, in raccoglimento austero. Perciò il suo nome resterà nell'arte nostra come esempio di volontà e di probità di lavoratore, di schiettezza di sentimento, di conoscenza profonda della materia scultoria.

E. F.

I telefoni della STAMPA sono così centrali distinti: DIREZIONE: 40-945 e 45-601 — UFFICI DELLA CRONACA: 40-916 — UFFICI DEL «SEGUENDO LA CRONACA»: 40-947 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE 40-948.

# Cronaca Cittadina

## Una simpatica cerimonia alla Mole Antonelliana

Il Consorzio nazionale per le biblioteche, la benemerita istituzione che svolge assiduo intelligente opera per la coltura popolare, ha convocato ieri i bibliotecari delle biblioteche municipali circolanti ed i più assidui e diligenti lettori di esse, per dour loro una pubblica attestazione di benemerenza e di compiacimento. La simpatica cerimonia si svolse nel magnifico salone della Mole Antonelliana che accolse una piccola folla nella quale erano rappresentate tutte le classi sociali.

Al palco d'onore presero posto il senatore Boselli, che presiedette la festicciuola, il sen. D'Ovidio, il rappresentante del Prefetto, conte Gloria, il Commissario aggiunto comm. Pedrazzi per il Comune, il colonnello Pugnani per i Comandi militari, il prof. Gribaudi, il gen. Rostagno, il conte Govone, la professoressa Cantalamessa, gli ispettori scolastici Ferrucci e Richard, il cav. uff. Landi, il prof. Demagistris, prof. Colombo, il comm. Ottolenghi ed il dott. Musso delle Biblioteche circolanti, il prof. Fournier, ecc. Prestava servizio l'orchestra «La Torino» che aprì la cerimonia coll'esecuzione di inni patriottici.

Quindi la signora Ocella, presidentessa del Consiglio direttivo del Consorzio delle Biblioteche, pronunziò il discorso ufficiale. Fece per sommi capi la storia dell'utile iniziativa delle biblioteche circolanti, esponendo le difficoltà e le resistenze passive che l'istituzione ebbe a superare nei suoi inizi. Seguì le fasi dello sviluppo delle biblioteche mettendo in luce la grande influenza morale e culturale del loro diffondersi fra il popolo, al quale, con esse, è offerto un gradevole mezzo di estendere le proprie cognizioni e d'arricchire la propria cultura generale. Di queste verità, aggiunge l'oratrice, «è avuto lo spontaneo riconoscimento da parte degli stessi assidui lettori delle biblioteche, ciò che ha rappresentato il giusto meritato compenso per quanti all'utile opera danno le loro energie ed il loro tempo.

Venendo quindi a parlare di quegli benemeriti, la signora Occella ne elogia vivamente l'appassionata ed intelligente volonterosità che mettono nel disimpegno del loro incarico: consiglieri utilissimi ed apprezzati per gli inesperti lettori. Come particolarmente benemerita dell'istituzione l'oratrice addita all'assemblea la maestra Lesina, mentre dichiara che tutti i bibliotecari, che sono insegnanti municipali, hanno diritto alla riconoscenza di quanti apprezzano queste oscure, ma feconde opere culturali. Concludendo, l'oratrice dice che soltanto curando maggiormente i valori morali ed intellettuali il popolo contribuirà in modo sempre più degno alle immancabili fortune d'Italia.

Il pubblico — fra cui erano numerose le rappresentanze d'istituti cittadini d'educazione — applaudì a lungo mentre la orchestra intona l'inno al Piave, che tutti ascoltano in piedi, reverentemente. Dopo di ciò si inizia la distribuzione dei premi, consistenti in libri di lettura. Essi vengono conferiti ai frequentatori delle biblioteche circolanti che hanno letto maggior numero di opere, anche di cultura professionale, e si sono inoltre distinti più o meglio curanti della buona conservazione delle opere loro affidate in lettura. Il gen. Rostagno fa la chiamata, ed il pubblico applaude a tutti, specialmente quando i premiati sono bambini o persone — uomini o donne — evidentemente appartenenti alle classi lavoratrici.

Poco prima di mezzogiorno la distribuzione è finita e la cerimonia ha termine.

## La chiusura dell'Esposizione della industrie

### La visita del Duca D'Aosta.

### La giornata benefica.

L'ultima giornata dell'Esposizione delle industrie è stata caratterizzata da un largo intervento di visitatori. La giornata di ieri è stata destinata a scopo benefico: l'incasso venne devoluto a favore degli orfani feriti nel recente spettacolo tenutosi allo Stadium in onore dell'on. Mussolini. Inoltre il Comitato ha voluto partecipare alla sottoscrizione devolvendo la cassa somma che farà pervenire direttamente all'interno dell'incasso che rappresenterà certamente una somma cospicua.

Il Duca d'Aosta ha voluto colla sua presenza rendere maggiormente significativa la giornata di chiusura dell'Esposizione. Il Principe, che ha compiuto una lunga e minuziosa visita, è stato accolto dai membri del Comitato gr. uff. De Albertis, gr. uff. ing. Donati, dal presidente della UIDI sig. Tartara, dal comm. Pellicciotti, dal cav. prof. Aloj, dal cav. Restagno, dal comm. Perroglio, dal dott. Morino, dal cav. Chiappo, dal sig. Vivalda. Egli è stato accolto con vive parole dal gr. uff. De Albertis che ha voluto ricordare il successo di questa Esposizione che col suoi 700 espositori ha avuto il consenso non solo di Torino ma di tutta Italia. Durante la visita il Duca d'Aosta, che era accompagnato dal suo aiutante di campo col. Montesini, si è lungamente intrattenuto in molti «stands», accolto ovunque con deferenza dagli espositori. Gli artisti alla sua partenza gli hanno improvvisato una dimostrazione di simpatia per aver egli voluto visitare l'esposizione nel giorno dedicato ai loro committenti feriti.

## L'anniversario della marcia su Roma

Il primo anniversario della marcia fascista su Roma è stato ieri ricordato alla nostra cittadinanza con la illuminazione dei pubblici edifici. Gli ufficiali della Milizia nazionale volontaria hanno vestito la grande uniforme. Oggi poi si concentreranno nella nostra città i segretari e gli alfieri dei Fasci del Piemonte, i quali partiranno, coi gagliardetti, questa sera alle 20, in treno speciale, per Roma, dove il 31 corrente avverrà la grande celebrazione anniversaria.

## La morte del conte Alessandro Baudi di Vesme

E' morto improvvisamente nella sua abitazione in via del Mille, 55, il conte Alessandro Baudi di Vesme, il nome di lui, e l'opera sua, assai apprezzata dagli studiosi d'arte non usciranno dalla cerchia, ove coll, sdegnoso di popolarità, si volle contenuti. Sovrintendente agli oggetti d'arte per il Piemonte e la Liguria, Direttore della nostra R. Pinacoteca egli molto e bene operò, ma silenziosamente. Collocato testè a riposo per ragioni d'età il conte Baudi di Vesme continuò a dedicarsi alle sue ricerche predilette, e in special modo a quegli studi sull'incisione, che ebbe in lui un conoscitore profondo. Chiamato continuamente dalla giusta fiducia del Governo a far parte di Commissioni per concorsi e per progetti legislativi il conte Baudi di Vesme, con la nostra R. Pinacoteca deve il suo attuale ordinamento e la redazione del catalogo, pure sempre in esse il dono di una obbiettività e ponderatezza di giudizio esemplari. Mente lucida ed equilibrata; ricercato per la sicurezza nel valutare le opere d'arte, acquistata con lungo studio e profondo, il conte Baudi di Vesme lascia larga rimpianto di sè nel campo degli studi artistici. Ed alla famiglia ed al degno successore di lui nel delicato ufficio di sovrintendente e direttore — l'egregio cav. dott. Castellano Pacchiotti — inviamo le nostre condoglianze.

## TEATRI

**ALLO SCRIBE**

Ed ancora lirica, notabile brillantemente con la *Carmen* impersonata Giuseppina Boselli e Saverio Altomare Capelluti) precedute da *Madama Butterfly*. L'opera di Puccini è stata rappresentata ieri sera davanti a un pubblico numeroso, il quale ha applaudito anche a scena aperta i principali esecutori: Francesco Colesia (Pinkerton) e Adalgisa Minotti (Butterfly) e il maestro Antonio Fabrizzi.

**AL CARIGNANO**

La Compagnia Carini è al termine della sua stagione. Come penultima recita stasera rappresenta *Casa paterna* di Sudermann, cioè ultima, una novità: *Prometeo*, poema drammatico in 3 atti di Alberto Casella.

**ALL'ALFIERI**

Annibale Betrone ripresenta stasera *Marionette che passione* di Rosso di San Secondo, e annuncia per domani una novità brillante, *Signorina vi voglio sposare*, commedia in tre atti, di Louis Verneuil.

**GLI SPETTACOLI D'OGGI**

ALFIERI (Compagnia drammatica A. Betrone). — Ore 21: «Marionette che passione» commedia di Rosso di San Secondo.

CARIGNANO (Compagnia grande L. Carini). — Ore 21: «Casa paterna» dramma di Sudermann (replica in onore di Sara Carini).

BALBO (Compagnia di operette G. Mascherpa). — Ore 21: «Monsieta» operetta di Cremieux.

SCRIBE (Spettacoli diversi). — Ore 21: «Madame Butterfly» opera di G. Puccini.

ROSSINI (Compagnia stabile M. Casalegno). — Ore 21: «Il fu d'il carnevale» vaudeville di Rigo e dell'Ara.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «I 3 soli si burlan Saro» fiabesca.

CHIARELLA — Cinema: Tulipano nero (grandiosa rappresentazione), sette numeri d'attrazione. Celebri ciclisti aerei giapponesi. Dalle 15 alle 24 ininterrotte continuate.

MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

ODEON — I primi giorni dei grandi balli accreditati **ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI.** — Società «Amici dell'Arte» - Concerti matinali, giornali, sabato e domenica. Apertu tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 dalle 14 alle 18


**Seguendo la Cronaca**

**Pregi e vantaggi della Sartoria FOA**

Non soltanto per l'assoluta simpatica e varietà dei locali la Sartoria Vittorio Foa (via Pietro Micca, 12) ha diritto di essere chiamata la più grande Sartoria d'Italia. Ma anche perchè i tessuti di cui si serve sono i migliori delle migliori fabbriche inglesi e nazionali; perchè i suoi tagliatori sono veri artisti della moda e le sue maestranze, specialmente e non mutevoli. In quanto ai prezzi degli abiti che la Sartoria Vittorio Foa confeziona con eleganza e rara finitezza, essi stupiscono la clientela per la loro convenienza. Ma una grande azienda, bene organizzata come la Sartoria Vittorio Foa, non può avere come risultato finale che i prezzi bassi per la merce migliore. Le migliaia di ordinazioni che la Sartoria Vittorio Foa riceve sono la dimostrazione lampante che il consumatore ha capito ed ha constatato dove si fa veramente il suo interesse.

**"DICE" raccomanda...**

ai numerosi clienti una visita alle numerose colezioni, per uomo donna e bambino, recentemente giunte. Vi sono tipi da uomo e da signora, calzature elegantissime e di lusso dorata, a prezzi onestissimi. Per chi ancora non lo sapesse, «Dice» è il rinomato magazzino di via San Secondo, 5, che vanta un'affezionata clientela di famiglia.

**Non conviene acquistare**

stoffa di Drapperie, Gabardine, Lanerie, Velours, Gauffré, ecc.. se prima non si vanno a confrontare le ottime qualità e i prezzi segnati sotto casa della *Liquidazione Serra, via Berthollet ang. Prine. Tomaso*

**MONTMARTRE TRIONFA**

alla «*Taverna Apollo*»
in piazza Carlo Felice 16 (ex Mogna).
Martedì e venerdì sera *cotillon*.

**I Divertimenti**

**Ancora oggi si rappresenta MARIA ANTONIETTA al CINEMA AMBROSIO**

Dato l'enorme successo di questa film storica in costume e le insistenti richieste del pubblico, essa rimarrà in programma ancora oggi, nella insuperabile interpretazione di Diana Karenne. In preparazione:

**La manifestazione storico-militare allo Stadium**

Il nuovo Carosello rievocazione della grande guerra vittoriosa fino alla marcia su Roma, rappresentato davanti a S. E. Mussolini e ad una enorme folla entusiasmata.

**"L'italiano è fatto così..."**

Imminente questa caratteristica film ambientata in America, esaltatrice della nobiltà della razza italiana. Tra gli interpreti del lavoro è notevole un bimbo prodigio che supera tutti i successi ottenuti fino ad oggi in cinematografia da attori bambini.

**CINEMA VITTORIA**
**Oggi: "IL GRIDO DELL'AQUILA"**

grandiosa evocazione delle pagine più drammatiche del nostro Paese durante la guerra e nel dopo guerra, fino al trionfo della vera unità nazionale. La film è stata ideata da Valentino Soldani e tra i protagonisti notiamo Gustavo Serena e Dina Lombardi.

— Nel varietà, debutto di Jean, cantante di chiare, e del *Duo Fay-Dunn*, danze americane.
— Imminente: *Venti anni dopo*.

**"La tredicesima carta"**
**Ultima serie del "MISTERO DEI TREDICI" oggi al CINEMA BORSA**

Il folto pubblico che ha seguito con ansia tutte le fasi dell'interessante romanzo accorrerà oggi per assistere all'emozionante epilogo, che lo lascierà stordito, ma soddisfatto per il trionfo definitivo di Filippo e di Marion. La sesta e ultima serie rimarrà in programma a tutto il 31.

**FRANCESCA BERTINI oggi al CINEMA ITALA**

Francesca Bertini, Amleto Novelli, Ugo Piperno e Romano Calò interpreteranno oggi al *Cinema Itala* l'appassionante dramma

**"Spiritismo" di V. SARDOU**

Questo spettacolo di eccezionale importanza artistica, sarà indubbiamente apprezzato dai frequentatori del simpatico locale.

**AL POLITEAMA CHIARELLA**

anche ieri la grandiosa film

**"Il tulipano nero"**

ha suscitato viva ammirazione tra il folto pubblico. Continuano, pure con successo, le esibizioni dei sette numeri di varietà, per famiglie, tra i quali i portentosi

**CICLISTI AEREI GIAPPONESI**

specialmente applauditi ed ammirati.

**"VENTI ANNI DOPO"**
**imminenti al VITTORIA e al ROYAL**

Sono imminenti le rappresentazioni di questa grandiosa film, dal romanzo di A. Dumas, seguito ai *Tre moschettieri*, che tanto successo ottennero lo scorso inverno. *Venti anni dopo* è stata eseguita dalla stessa Casa e offerta un eguale chiamato successo.

**LEDA GYS al ROYAL in "Santarellina"**

Oggi questa bellissima e divertente film comico-sentimentale dal grande successi verrà proiettata al *Cinema Royal*.


## SALONE GHERSI
## "SUMURUN" la bella odalisca

e le sue avventure d'amore narrate in una divertentissima leggenda, saranno ancora oggi al Ghersi. Il famoso sceneggiatore Ernst Lubitsch non poteva ricreare la vita dell'harem, gli intrighi, le burle, i tradimenti, le vendette, le tragedie, con più brillante genialità. Il comico e il tragico in questa film sorprendente, si alternano con biz arra efficacia suscitata da scene magiche. Un bel successo di originalità cerlamente!

**POLA NEGRI**

ha conquistato il pubblico con la sua mimica sfavillante e con lei sono ammirati gli altri artisti, tutti al loro posto, specialmente il bravo Paul Wegener. Fuori programma: *La visite si S. E. Mussolini alla Fiat.*

— In preparazione: *Sogno d'amore*, interprete principale Italia Almirante.

## La Confederazione Generale del Lavoro ed i contratti collettivi

Sono noti le linee fondamentali del decreto, approvato dal Consiglio dei ministri, che riguarda i contratti di lavoro collettivi. Sono pure note le riserve che varie organizzazioni di lavoratori hanno fatto in merito alle disposizioni in esso contenute, talune delle quali appaiono atte a raggiungere gli scopi che il decreto stesso si propone. In un non lontano colloquio avuto coll'on. Mussolini, i rappresentanti della Confederazione generale del lavoro avevano accennato appunto al desiderio delle organizzazioni di veder introdotte nel decreto alcune modificazioni.

Il Presidente del Consiglio aveva invitato, in quell'occasione, i delegati della Confederazione del lavoro a presentare al Governo un memoriale su tale argomento. In seguito a tale invito, proprio di questi giorni, l'on. D'Aragona ha consegnato al ministro guardasigilli, on. Oviglio, una dettagliata memoria in cui espone alcune considerazioni ed avanza proposte intese a migliorare le disposizioni che dovranno regolare la delicatissima materia. Il memoriale rileva anzitutto come il decreto non introduce il contratto collettivo come norma obbligatoria per la disciplina dei rapporti fra datori di lavoro e prestatori d'opera.

Così stando le cose, dice il memoriale, pareva più opportuno inserire la clausola del deposito in Prefettura dei patti stipulati, sul «progetto di riforma dell'istituto del probivirato» quale fu a suo tempo compilato dal soppresso Comitato permanente del lavoro. A tale proposito il memoriale osserva: «E' nostro convincimento che occorra lasciare al libero gioco degli interessi, senza vincoli ed impedimenti, di determinare gli accordi contrattuali; ma che d'altronde siano necessari gli organi legali che tali accordi possano facilitare e rendere conclusivi, col minimo turbamento dell'economia e della vita sociale».

### Chi deve stipulare i patti collettivi?

Entrando ad esaminare più particolarmente le disposizioni dello schema di decreto-legge, il memoriale così prosegue:

«La nostra esperienza in materia, come quella di tutte le organizzazioni che hanno un passato, stabilisce in modo preciso come non sia ammissibile, nella realtà della vita produttiva moderna, la esistenza di patti diversi e contrastanti, applicati alle stesse categorie di lavoratori nell'ambito di una azienda o di un gruppo di aziende similari. Ciò è tanto vero che, o vige un unico patto stipulato da una organizzazione operaia e faticosamente accettato dalle organizzazioni non concorrenziate; o esistono patti identici separatamente firmati dalle diverse organizzazioni; oppure c'è un unico patto discusso e firmato d'accordo fra tutte le organizzazioni.

«In tutti i casi il patto viene applicato ai non contraenti ed ai disorganizzati. Una applicazione limitata o parziale, perchè vincolante solo gli aderenti alla od alle organizzazioni contraenti, provocherebbe il disordine morale e materiale nell'ambito di una stessa azienda ed una illecita concorrenza nell'ambito della stessa industria. E sarebbe dannosa per la tranquillità e la intensità della produzione, oltrechè immorale ed ingiusta.

«Noi proponiamo pertanto che il contratto collettivo debba avere applicazione generale a tutti i datori di lavoro e lavoratori dell'industria o della zona stabilita dalle organizzazioni stipulanti. Bisogna peraltro impedire monopoli arbitrari ed esclusioni ingiuste dalle trattative: ciò, se anche possono riuscire per forza di circostanze all'atto della stipulazione del contratto, provocano poi una ragione permanente di turbamento quando si fa luogo alla sua applicazione. Ad evitare questo inconveniente, il decreto-legge dovrebbe prevedere due soluzioni equo ed efficaci; 1.o) il contratto collettivo, stipulato da una organizzazione di lavoratori la cui esclusività di rappresentanza degli interessi di questi non sia stata pregiudizialmente contestata da nessuna altra organizzazione, quando venga depositato o registrato si intende valido per la generalità delle aziende e dei dipendenti, nessuno escluso. E così pure il contratto stipulato d'accordo fra le diverse organizzazioni dell'una e dell'altra parte di interessi. 2.o) Nel caso invece che il diritto alla esclusività nelle trattative assunto da una o più organizzazioni, venga oppugnato da una o più organizzazioni dissidenti e l'intervento di questa non si voglia consentire, si deve far luogo alla consultazione o referendum fra tutti i lavoratori o datori di lavoro interessati. L'esito del referendum stabilisce il diritto di partecipazione alle trattative per le organizzazioni le quali raccolgono il consenso indicativo di almeno il 10 per cento dei consultati; e nello stesso tempo la proporzione dei componenti la Commissione di parte nella elaborazione del contratto.

In questo modo il contratto collettivo che ne risulta può essere applicato poi alla generalità delle aziende e dei dipendenti, senza che esistano più motivi considerevoli per la opposizione o non accettazione, nè preoccupazioni morali legittime; una essendo ammissibile che l'interesse superiore della produzione o del suoi fattori consapevoli dei nuovi doveri sociali, debba essere insidiato e compromesso dagli elementi disorganizzatori. Il, l'unità del patto, oltre conferire alla produzione, all'ordine pubblico, alla tranquillità morale di tutti, consente uniformità di decisione negli organi di applicazione ed interpretazione.

La legge non farebbe che dare sanzionamento giuridico alla realtà pratica esistente in regime di contratto collettivo, quale è risultata naturalmente dalla esperienza vissuta.

### Riconoscimento dei contratti vigenti

«Poichè il Governo si propone con la nuova legge di contribuire al pacifico ordinamento dei rapporti di lavoro, non può limitarne la efficacia e validità soltanto ai contratti «che saranno depositati entro trenta giorni dalla loro stipulazione». Sancire il diritto alla registrazione dei contratti precedentemente stipulati, siccome ora comporta alcun aggravio retroattivo di oneri economici e morali, non significa che regolarizzare legalmente uno stato di fatto con impegni già correnti. Ove si voglia peraltro seriamente impedire perturbamenti economici e sociali o comunque non togliere al progettato decreto-legge ogni pratica ed immediata efficacia, occorre consentire il diritto al deposito del contratto anche se fatto da una delle parti contraenti e stabilire che alla registrazione si fa luogo senz'altro, «per tacito consenso» ove dall'altra parte non si muova tempestiva opposizione; dando tempo non oltre 15 giorni, da quello della presentazione, perchè la opposizione si produca».

Quanto alla disposizione che prevede il deposito cauzionale a garanzia dell'osservanza dei patti, il Memoriale dice:

«L'esperienza sindacale italiana ha ampiamente provato come le organizzazioni operaie sappiano tener fede lealmente ai patti conclusi, pur senza il vincolo di responsabilità pecuniaria. Concordiamo che diretto peggiore il deposito cauzionale sia previsto come eventualità facoltativa e non come condizione necessaria. Quando però la cauzione pecuniaria sia inclusa nel contratto, deve essere onere comune a tutti coloro ai quali il contratto si estende. E cioè, relativamente ai lavoratori, tutti, appartenenti o non alla organizzazione concordataria e disorganizzati, debbono contribuire in egual misura alla formazione del comune fondo di garanzia, mediante trattenuta obbligatoria sulla paga.

«L'esame/anza dei diritti in ordine alla applicazione del contratto di lavoro, che nell'interesse generale dell'economia propugnamo, porta legittimamente alla corresponsabilità nella esecuzione e nella garanzia contrattuale».

Dopo aver esposto alcune considerazioni sulla composizione delle Commissioni arbitrali, il Memoriale passa a parlare della necessità di integrare l'opera delle Commissioni stesse con altri organi:

«La competenza delle Commissioni arbitrali sarà provinciale o interprovinciale od anche nazionale a seconda della estensibilità del contratto collettivo registrato. Dovranno però necessariamente essere integrate per l'opera di «giustizia spicciola» da organi sussidiari. Questi esistono nell'industria (almeno sulla carta) e sono i Collegi probivirali; mentre in agricoltura sono stati soppressi le utilissime Commissioni arbitrali mandamentali. Per quanto si possa ritenere implicito, sarà bene precisare che i Collegi probivirali

# ULTIME NOTIZIE

## La Francia e la proposta inglese
### Una nota del Quai d'Orsay
(Servizio speciale della «Stampa»)
**Parigi, 29, mattino.**

Una informazione da New York aveva annunciato che il cancelliere Stresemann ad Hagen, in una riunione privata, aveva messo in causa il direttore dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, Alberto Thomas, il quale, durante il suo recente soggiorno a Berlino, avrebbe dichiarato che i negoziati tra Francia e Germania sarebbero cominciati ventiquattro ore dopo la fine della resistenza passiva. Thomas invia ora un telegramma a Poincaré smentendo tale fatto: «E' inutile dirvi — dice l'ex-ministro nel suo dispaccio — che non ho mai parlato in vostro nome. Ho soltanto affermato, in conformità alle nostre conversazioni, che le vostre dichiarazioni sulla necessità della cessazione della resistenza passiva prima della ripresa dei negoziati, dovevano essere considerate come un principio assoluto della vostra politica».

Una nota comunicata al Quai d'Orsay precisa il punto di vista francese circa la nomina della Commissione di esperti. Nella risposta data al Governo britannico circa la costituzione dei Comitati di esperti, il Governo francese si è riferito al paragrafo 7 dell'annesso 2° della parte VIII del Trattato di Versailles, che permette la costituzione di questi Comitati, in base a tale paragrafo, la Commissione delle riparazioni è autorizzata a nominare qualsiasi funzionario, agente od impiegato che possa essere necessario per la esecuzione delle sue funzioni; a costituire dei Comitati i cui membri non saranno necessariamente quelli della Commissione; a prendere qualsiasi misura per il compimento della sua missione; e a dare autorità e pieni poteri ai suoi funzionari e agenti nei Comitati.

La Commissione delle riparazioni può dunque, nel limite dei suoi poteri, designare quegli esperti di cui potrebbe sembrare necessario, allo scopo di ottenere le informazioni e precisioni di cui avesse bisogno. Le informazioni ed i consigli che le fossero dati non potrebbero avere altro oggetto che di illuminarla, come quelli che essa riceve dagli esperti eletti, di cui è assolutamente libera di aumentare il numero.

D'altra parte il paragrafo 9 dell'annesso 2.o della parte VIII del trattato, parimente alla Commissione di subire tutti gli argumenti e testimonianze presentate dalla Germania su tutte le questioni che si collegano alla sua capacità di pagamento. Questo paragrafo interpreta il passaggio dell'art. 235, ove è detto che la Commissione delle riparazioni dovrà studiare di tanto in tanto le risorse di capacità della Germania, e dopo aver dato al rappresentanti di questo paese la facoltà di farsi udire, avrà ogni potere per estendere il periodo e modificare le modalità di pagamento da prevedersi in conformità dell'art. 233. Così la Germania non deve far parte dei Comitati di esperti, ma può essere udita da questi, e presentare tutti gli argomenti e le testimonianze che possono anche essere di fonte neutra od alleata.

L'articolo 233 stipula che, nel caso in cui la Germania mancasse al pagamento del suo debito in conformità dello stato di pagamento stabilito dalla Commissione, il regolamento di ogni saldo rimasto insoddisfatto potrebbe essere ripartito negli anni seguenti, a volontà della Commissione. Ma là si fermano i poteri della Commissione. Il quale non può fare nessuna rimessa, senza l'autorizzazione speciale dei vari Governi rappresentati nella Commissione stessa. In virtù della lettera del l'art. 233, il regolamento dei saldi non pagati potrà essere oggetto di un trattamento diverso, in quelle condizioni che i Governi alleati ed associati potranno determinare. Ciò significa che se la Commissione delle riparazioni ha il diritto di riportare questi saldi, non può farne rimessa; poiché tale azione non può essere determinata che dai Governi alleati ed associati.

Risulta da questi testi che, mentre la Commissione delle riparazioni può determinare le modalità di pagamento del debito tedesco, estendendo il periodo dei pagamenti o modificando le modalità stesse, non può fare nessuna rimessa, perchè tale rimessa non può essere accordata che dalla unanimità delle Potenze creditrici. Ora la Francia non accetterà mai che si ritorni sull'ammontare del debito, quale è stato fissato il 5 maggio 1921, e non darà il suo consenso a nessuna rimessa sull'ammontare delle obbligazioni della Germania.

## Due ore di colloquio tra Hughes e Lloyd George
### " Bisogna che il comitato d'inchiesta abbia la fiducia del mondo „
**Londra, 29, mattino.**

Un dispaccio da Washington annuncia che il sig. Hughes ha invitato ieri Lloyd George ad intrattenersi con lui. Nel colloquio, durato circa due ore, è stato discusso il problema delle riparazioni. Hughes ha trattenuto l'ex-primo ministro inglese a pranzo. Lloyd George ha dichiarato che egli non aveva ragioni speciali per non accettare il progetto di una Commissione di esperti dipendenti dalla Commissione delle riparazioni. «Bisogna — egli ha detto — che questo comitato di inchiesta abbia la fiducia del mondo, e che rappresenti le parti interessate. Non bisogna sopratutto che questo comitato comprenda degli uomini politici». Quanto alla dipendenza di questo organismo dalla Commissione delle riparazioni, Lloyd George ha concluso: «Io sono di opinione che si debba rispettare la suscettibilità di francesi. Essi vogliono fare del comitato un nuovo organismo consultivo, nell'orbita della Commissione delle riparazioni; e tale questione puramente formale non ha in realtà alcuna importanza.

(*Ag. Stefani*).

## Gab'nette inglese e delegati dei "Dominions,,
### esamineranno la risposta di Poincaré
(Servizio speciale della «Stampa»)
**Londra, 29, mattino.**

La risposta francese e belga all'ultima nota del Foreign Office relativa alla riunione di un Comitato di esperti, saranno domani o posdomani discusse dal Gabinetto inglese e dai delegati dei *Dominions* nella loro prossima seduta. I tre punti della nota del Governo francese che saranno principalmente oggetto delle deliberazioni ministeriali ed imperiali sono i seguenti: 1.o) nomina della Commissione; 2.o) attribuzioni esatte di questa Commissione; 3.o) data alla quale quest'ultima dovrà cominciare i propri lavori.

E' ovvio dire che sul primo di questi tre punti il Governo britannico non ha nulla da ridire, poichè l'idea stessa della nomina di una tale Commissione emana da esso; quantunque certi membri del Gabinetto avrebbero preferito veder convocata una Conferenza incaricata di discutere le riparazioni in generale, nonchè la questione della Ruhr. Sul secondo punto non sembra che il Gabinetto abbia il desiderio di chiedere a Poincaré di attenuare le condizioni poste nella sua recente nota, quantunque gliene sia stata attribuita l'intenzione in alcuni circoli. Superfluo dire che Baldwin ed i suoi colleghi deplorano profondamente che il progetto di una Conferenza interalleata sia stato messo da parte dai Governi francese e belga. Ma l'atteggiamento di Poincaré è stretto basato sulla lettera del trattato di Versailles così che i ministri britannici si rendono conto che la posizione presa da lui è assolutamente inattaccabile. Infine è impossibile fare commenti sulla data che Baldwin considera più favorevole per la nomina della Commissione di esperti.

## Il conflitto
### tra Governo centrale e Sassonia e Baviera
(Servizio speciale della «Stampa»)
**Condanne dei rivoltosi comunisti di Amburgo — Lui combattimento rustiano in Renania.**
**Berlino, 29, mattino.**

La situazione creata dall'ultimatum di Stresemann alla Sassonia, ultimatum con cui il Cancelliere chiedeva le dimissioni del Governo social-comunista, è assai grave ed oscura, come lasciavamo prevedere l'altra sera. Il Governo sassone respinge le pretese del Cancelliere; e, in un comunicato, dichiara che non vi è alcuna ragione politica nè giuridica per imporre al Governo tali decisioni.

«*La domanda del Governo centrale* — rileva il comunicato — *dal punto di vista costituzionale è inammissibile. Soltanto la Camera sassone ha l'autorità di esprimere la sua fiducia al Governo, e di chiederne le dimissioni. Il Governo sassone rimarrà quindi al suo posto; ed esso si presenterà quindi al più presto davanti al Landtag, per domandare una decisione in argomento*».

Come si vede, giuridicamente e politicamente il comunicato del Governo di Sassonia è molto abile; e con la sua forma, esso cerca di acapparrarsi anche quegli elementi che potevano essere finora incerti.

Nei circoli socialisti di Berlino regna in proposito una straordinaria irritazione; e si confronta il tono della nota inviata alla Sassonia con quello mite della nota inviata alla Baviera; e si fa specialmente notare che Zeigner, negli ultimi tempi, aveva abbondantemente fatto dichiarazioni di lealismo e di devozione alle autorità dello Stato, ed aveva saputo fare volere con successo la sua influenza presso i comunisti. Secondo notizie raccolte dalla *Welt am Montag* i membri socialisti del Governo centrale avrebbero votato contro l'ultimatum. Lo stesso giornale, che ha un violento articolo di fondo contro Stresemann, giudica il discorso tenuto dal Cancelliere ad Hagen come un «suicidio politico»; e crede imminente la crisi.

Secondo notizie dirette giunte da Monaco sembra confermato che la nota inviata al Governo bavarese non abbia alcun carattere di ultimatum, e che la possibilità di accordo non sia del tutto scomparsa.

Il tribunale costituitosi ad Amburgo in seguito all'ultima sommossa comunista, ha già emanato il suo primo giudizio contro alcuni comunisti, che sono stati condannati a pene più o meno gravi. Uno di essi fu condannato alla pena di morte, per alto tradimento e incitamento alla rivoluzione. Si tratta del ventidiuenne comunista Thowell, che comandò, durante i due giorni di combattimento, le centurie comuniste nei sobborghi di Amburgo.

Dal territorio renano continuano a giungere informazioni di disordini e di dimostrazioni. La notte scorsa un gruppo di separatisti penetrò nel paese di Ranschelm, con la pretesa di requisirvi il bestiame. I contadini si ribellarono, ed uscirono dalle case armati di forche e di falci. Si svolse un terribile combattimento rustiano, nel corso del quale quattro separatisti furono uccisi. Dalle due parti si ebbero poi numerosi feriti. Più tardi i separatisti ritornarono nuovamente nel paese, ed appiccarono il fuoco a quattro fienili. La irritazione è diminuita grandissima.

A Magonza i separatisti hanno fatto affiggere un appello, nel quale promettono alla popolazione il pagamento delle mercedi in valore aureo; la conservazione delle otto ore di lavoro; l'abolizione della economia forzata, ed il rispetto alla proprietà privata. Un altro manifesto è stato pubblicato ad Aquisgrana dai capi del movimento separatista.

*L'Agenzia Stefani* comunica da Londra, 28: L'*Agenzia Reuter* apprende da fonte ben informata che, in seguito alla risposta francese, prevale l'idea di una riunione di esperti e non di una conferenza plenaria per la questione delle riparazioni. L'*Agenzia Reuter* aggiunge che probabilmente si seguirà la procedura seguente: sarà diramato un invito dalla Commissione delle riparazioni agli Stati Uniti ed alle altre potenze alleate, per domandare loro di farsi rappresentare ad una riunione di esperti. Si sa del resto che un articolo del trattato di Versailles conferisce alla Commissione delle riparazioni il diritto di designare quegli esperti che essa giudicherà opportuno per farsi assistere nei suoi lavori.

## La fine della controrivoluzione greca
### Resa senza condizioni
### Come fu espugnata Corinto
**Atene, 29, mattino.**

Un comunicato ufficiale dice che alle ore 11 di sabato gli ultimi resti dei rivoltosi con i loro capi, accerchiati da ogni lato dalle truppe del Governo, si sono arresi a discrezione, senza che fosse necessario venire ad un conflitto.

Un altro comunicato ufficiale spiega come è avvenuta la capitolazione. Esso dice: «Il gen. Gargalydis ha notificato anche a nome del gen. Leonardopulos, l'accettazione delle condizioni del Governo, vale a dire la resa senza condizioni. La capitolazione degli ammutinati è cominciata e prosegue giornalmente. Le condizioni del Governo prevedevano che gli ufficiali si sarebbero costituiti senza condizioni, e che i soldati, conservando le loro armi, sarebbero stati ricondotti, con tutti gli onori, ai loro accantonamenti. I giornali dicono che la sola vittima dell'azione repressiva è stato un capo-squadrone delle truppe del Governo. I capi degli ammutinati hanno fucilato 23 loro soldati. Le comunicazioni ferroviarie saranno normalmente riprese domani.

Circa l'occupazione di Corinto si apprende che è stata pure effettuata nella giornata di sabato, da parte delle truppe fedeli al Governo. Essa è avvenuta sotto il comando del gen. Pangalos. Alla popolazione era stato intimato un ultimatum di un'ora ed essa ha risposto alzando bandiera bianca. Le truppe sono state accolte con dimostrazioni in favore del Governo. In un punto della città si trovavano ammassate truppe ribelli. Una parte degli ammutinati, al comando dei generali Leonardopulos e Gargalydis, avevano passato il canale di Corinto, marciando apparentemente contro Atene. Il primo combattimento fra queste truppe e quelle del Governo è avvenuto presso il Monte Geranio, a nord del canale. Immediatamente gli uomini dell'avanguardia dei rivoltosi hanno cominciato a disertare. I capi del movimento han cercato allora di dirigersi verso Tebe, credendo di poter sfuggire; ma era certo che essi si sarebbero dovuti arrendere ai più tardi oggi, sopratutto perchè, dopo l'occupazione del canale e della città di Corinto, erano circondati da tutti i lati.

# Le cerimonie fasciste

## Perchè l'on. Misuri non sarà a Perugia con Mussolini
### Una lettera dell'espulso al Presidente
**Roma, 29, mattino.**

L'on. Alfredo Misuri ha inviato all'on. Mussolini la seguente lettera, per giustificare la sua assenza dai festeggiamenti di Perugia:

Castel del Piano Umbro, 29 ottobre 1923.

«Presidente, visitate domani la mia terra in qualità di capo del Partito nazionale fascista; mi duole, stimo, di non poter prendere parte, come avrei voluto, a renderVi omaggio, essendo interrotti i rapporti tra me ed il vostro partito, che mi espulse per avermi troppo lealmente servito e per avere fortemente voluto — contro tutti — difendere lo spirito e la purezza. Non posso; rammento, come deputato di destra e primo eletto dell'Umbria, mancare dall'inviarvi un deferente saluto, nella vostra qualità di capo del Governo nazionale, ospite della città dalla quale, per il primo volle, insieme, in nome vostro, essendo sconosciuti l'un l'altro, la santa crociata contro il bolscevismo. Questa vostra visita fu, in altri tempi — quando mi onorava della vostra amicizia ed gravame mio duce — ardentemente desiderata e richiesta da me per i miei conciliatini. Volevo mostrarvi il volto nuovo della mia terra redenta: volevo presentarvi gli audaci ed i puri ideali dai fermenti della vigilia e dagli ardimenti dell'ora prima. Ed insieme con essi volevo mostrarvi tutta l'Umbria riconoscente e plaudente al fascismo, per la libertà riconquistata in pro' di tutti i buoni cittadini.

«Il turbinar degli eventi attorno ad una rigenerazione fausta, che combattei — voi ignaro e gli altri noleni — con tutto me stesso, con volontario esilio dalla vita ufficiale del mio paese, e con me molti della vigilia e dell'ora prima. Ma conforto vienmi a voi, esuli oggi, insieme a fedeli e coi fidelissimi, molti nemici di ieri, e, più che i nemici, gli speculatori sul sangue dei morti e sulle idealità dei vivi. Ed insieme con essi vi si mostrerà l'Umbria riconoscente e plaudente a voi solo, non più all'opera dei capi delle fazioni locali dilaniatisi fino a ieri, il negus, oggi, per accogliervi, di nuovo in lotta domani) perchè la libertà riconquistata per tutti a divenuta licenza ed arbitrio per pochi. E non tutti tra i più degni. Atti di Governo, che potrete, nella vostra illuminata saggezza, rettificare; atti di partito, che mostrasse, nel parziale e provvisorio rinnovamento delle generazioni, di volere gradualmente obliterare, ridussero questa nostra terra un'arena di politicanti cannibali da gladiatori e gettarono ogni forma di convivenza e di attività civile, in uno stato di marasma e di languore. Forse alcuni che vi son vicini oggi, tra i clamori cortigiani, vorranno soffocare questa voce inespressa con parole, ma riecheggiante nella profondità dell'anima collettiva, l'ultima da me, inflessibile rappresentante e sicuro interprete del libero e lenace popolo umbro: uditela anche se molesta, come ogni forma di verità che vi espressi e che continuerò ad esprimervi sin che avrò un soffio di vita, per il bene della patria comune.

«Se vi mediterete alquanto e provvederete secondo giustizia, nuove benemerenze regionali aggiungerete alle vostre inobliabile nazionali. E come Attco vincquistava, nella lotta, nuova lena toccando la terra madre, m'auguro che voi nuova lena possiate attingere rituffando le zappe della marcia su Roma. Per rinnovare, per epurare, per punire, per unificare tutti gli italiani di puro cuore sotto la vostra legge ferrea, ma imperiale, per far levar le mense lussuosamente imbandite dai satrapi ad onta del disagio comune, per risospingere i ragazzi benemeriti, ma ignari verso lo scuole disertate e farli diventar uomini, per ripetere l'appello delle camicie nere che nella tessera vedono il simbolo d'un'idea da servire, non un libretto da strafare. Salve, presidente: accogliete il benvenuto che v'invio con fede immutabile arrossata dal mio sangue. F.to: Vostro *Alfredo Misuri*».

## Una bomba senza conseguenze a Milano
### per un incidente tra arditi e militi nazionali
**Milano, 29, mattino.**

Alcuni incidenti, che provocarono un certo rumore, ma che non ebbero serie conseguenze, sono avvenuti stanotte. Verso la mezzanotte le vie del centro erano ancora molto affollate, quando da via Dante si vide un fuggi fuggi generale che provocò un certo panico. Subito dopo si scorsero agenti e carabinieri al largo Cairoli imboccare via S. Giovanni sul Muro, dove aveva sede l'Associazione Arditi. Notizie pessimistiche si diffusero fra il pubblico, già allarmato dal fatto che si vide d'un tratto sbarrare il largo Cairoli da un cordone di carabinieri colla proibizione di accesso anche alle automobili. In verità si trattava di un incidente di poco conto, che in altro momento non avrebbe prodotto panico. Tre o quattro arditi, feriti nel loro spirito di corpo perchè al mattino il loro reparto non aveva potuto sfilare dinanzi al presidente del Consiglio, erano venuti a lite con alcuni militi della milizia nazionale, affrontando anche un tenente della milizia. Erano stati sparati alcuni colpi di rivoltella senza colpire alcuno e poi gli arditi si erano asserragliati nella loro sede, decisi ad impedirne l'invasione. Una bomba venne gettata nella strada, destando inutile panico, ma senza conseguenze dolorose. Occorre però aggiungere che se qualche conseguenza fu evitata, lo si dovette al pronto spirito di disciplina degli ufficiali della milizia, che cercarono in tutti i modi di contenere l'incidente nelle sue proporzioni. Più tardi si recarono a parlamentare cogli arditi l'on. Lanfranconi, il comm. Langoni ed un tenente-colonnello dei carabinieri. All'invito delle autorità, gli arditi, che frattanto erano aumentati di numero, accettarono di uscire dalla loro sede. Subito dopo via Porlezza e dintorni ritornavano calmi. Si dice che siano stati operati 8 arresti. Il reparto degli arditi non era stato visto alla mattina per ordine del generale della milizia, Stringa, che aveva registrato nel contegno del reparto della indisciplina.

## La partenza di Mussolini per Bologna
**Milano, 29, mattino.**

Alle 6,10 di stamane l'on. Mussolini è partito per Bologna. Malgrado l'ora mattutina e la rigidezza del tempo, una grande folla si è riversata alla stazione per assistere alla partenza del presidente del Consiglio. Mussolini è giunto in auto, accompagnato dal suo seguito. La folla ed i viaggiatori hanno improvvisato una calorosa ovazione. Poco prima delle 6 Mussolini ed il seguito avevano preso posto nel treno speciale, che si mise in moto alle 6,10.

## I tremila caduti fascisti
### commemorati a Roma
**Roma, 29, mattino.**

A Villa Umberto è seguita ieri mattina alle 11 la commemorazione dei 300 caduti fascisti, con una funzione religiosa, celebrata da mons. Quadrini, canonico lateranense e cappellano della marina. Erano presenti i ministri Federzoni, Gentile e Corbino, il sen. Cremonesi regio commissario di Roma, il prefetto comm. Zoccoletti, numerose altre autorità e personalità, nonchè rappresentanze con gagliardetti e vessilli, e imponente folla. Mons. Quadrini, dopo aver officiato in pontificale nera a ricami d'oro, assistito da un diacono e da due chierici, ha parlato, ricordando i 3000 caduti, mettendo a raffronto il loro sacrificio con quello dei 500.000 morti della grande guerra. E' stato inviato infine un messaggio all'on. Mussolini a Milano.

## A Genova
**Genova, 29, mattino.**

Una definizione meteorologica della celebrazione genovese d'ieri, potrebbe essere fatta con una parola: tempo coperto, mare calmo. I moltissimi manifesti e le moltissime striscie tricolori di tutte le associazioni cui vessilli, la Milizia, i «Balilla», le Scuole del Fascio coi gagliardetti, parecchi di un pubblico numerosissimo. Mons. Barberis pronunciò un bellissimo discorso patriottico e benedisse il gagliardetto della Federazione fascisti. Quindi ha commemorato, dalla la funzione, i caduti fascisti, il federiale comm. Bellani. Un grande corteo si recò poi a deporre fiori sul luogo dove lo scorso anno rimase ucciso il federale Carlo Bavetto che fu degnamente commemorato dal Duce. Bellani.

Per domani sera è annunciato un grandioso corteo con una fiaccolata, colla commemorazione del caduto Carlo Bavetto. La città è tutta imbandierata ed i palazzi della Prefettura e del Comune sono illuminati.

A Domodossola, Pallanza, Varallo Sesia e Vercelli furono celebrate Messe da campo e la cerimonia dell'Annuversario della Marcia su Roma fu seguita rispettivamente dagli onorevoli prof. Mario Maresca; on. Gray ed Amedeo Bellotti, dott. Rossi e rag. Gallarotti.

A Sesia fu poi inaugurato il gagliardetto di quella Sezione, ad Intra la Casa del Fascio e del Sindacati, e ad Omegna vi fu pure una solenne commemorazione pubblica.

### Nelle altre città

La cerimonia commemorativa della marcia su Roma è stata anche celebrata, secondo che ci hanno notizia i nostri corrispondenti, nei vari centri della provincia. Tra gli altri, a *Saluzzo* il canonico Chessa, ex cappellano militare, decorato di guerra, ed un cappellano della milizia fascista sassarese, ha celebrato nei pubblici giardini la messa da campo, in memoria dei fascisti caduti, invocando per l'Italia e per il fascismo la protezione divina. Ha quindi parlato l'avv. Lare-Marchinetti, oratore ufficiale.

A *Verona*, con l'intervento del ministro De Stefani, si è celebrato un ufficio funebre al cimitero. Seguì quindi la rivista della milizia fascista e la consegna di medaglie al valor civile in piazza Bra.

A *Venezia* è stata celebrata la messa del campo, in piazza S. Marco, dall'ex-ufficiale di Santacaterina. Quindi si formò un corteo che sfilò dinanzi ai mutilati e agli ex combattenti; e si recò poscia ad inaugurare lapidi nei vari luoghi che furono, negli anni scorsi, sedi del fascio. Nel pomeriggio in campo S. Polo, il prof. comm. Cappelletti tenne un discorso inaugurale della Scuola della Sezione fascista «Giovanni Giuriati». A sera illuminazione, ricevimento offerto dalla milizia fascista in Palazzo Reale, serata di gala alla Fenice.

Al comandante del gruppo delle Legioni «Valle Scrivia» — a *Tortona* — e «Monferrato» — a *Casale* — è pervenuto il seguente telegramma del prefetto della provincia d'Alessandria, De Carlo: «Sono lieto esprimere V. S. mia maggior soddisfazione per splendido imponente, alle oggi, occasione celebrazione anniversario marcia Roma, ha presentato milizia suoi ordini. Essa ha sfilato innanzi autorità in modo perfetto, riaffermando così gloriose virtù militari vecchio Piemonte. Prego V. S. rendersi interprete questi miei sentimenti presso sua Legione. Con ogni considerazione».

A *Parma*, in piazza del Duomo, è stata celebrata la messa al campo. Si è poi formato un corteo, che è sfilato in Piazza Grande, davanti al monumento di Garibaldi.

Ad *Alba* è stata celebrata la Messa al campo in piazza Umberto I. Venne quindi inaugurata una lapide al Regio Ricovero Giovani Poveri, in memoria degli ex-allievi caduti in guerra. Parlarono l'avv. Giuseglio, oratore ufficiale, il sindaco cav. uff. dott. Vico, l'on. Bubbio, il sottoprefetto cav. Pirozzi, il capitano Borgoglio, segretario politico del Fascio, ed altri.

A *La Morra* venne inaugurato il vessillo dell'Associazione combattenti. Oltre l'oratore ufficiale cav. avv. Rossollo, parlò applaudito il commissario prefettizio ing. Balzanelli. Seguì la distribuzione delle medaglie alle madri dei caduti, agli orfani e ai combattenti; e nella sezione Mario Balzanelli tenne una conferenza sulla battaglia del Piave, illustrata da proiezioni.

A *Ivrea* è stata celebrata la Messa al campo. S'è formato quindi un corteo, cui ha partecipato anche il ministro Giuriati. Questi poi, nel pomeriggio, tenne al Teatro Sociale un discorso commemorativo. Seguì un ricevimento al Castello, ove parlarono il sindaco di Udine, l'on. Giuriati e il commissario regio di Gorizia.

A *Biella* è stata celebrata una Messa al Duomo, al termine della quale pronunziò un discorso di circostanza l'ex-cappellano militare don Bonardi. Nel pomeriggio un corteo si recò al monumento ai caduti, al quale fu apposta una corona di fiori. Il corteo si recò quindi al teatro della Casa del Popolo, dove parlarono sull'anniversario dell'avvento del Fascismo al potere il sindaco di Biella avv. Sormano, il consigliere provinciale avv. Mecco ed il segretario dei Sindacati nazionali ing. Roberto Forni. I due ultimi oratori sferrarono vivaci attacchi al Partito liberale. Degno di rilievo il fatto che la locale Associazione liberale, in ottemperanza all'ordine della Direzione centrale, aveva aderito alla manifestazione fascista, inviando una larga rappresentanza, con bandiera sociale.

## La Direzione del Partito Liberale riunita a Genova
### Il prossimo Consiglio Nazionale
**Genova, 29, mattino.**

Si è riunita la Direzione del partito liberale italiano la quale constatò che tutte le manifestazioni del partito sono state ispirate alla franca adesione al Governo dell'on. Mussolini; e stabilì inviato al Presidente del Consiglio il seguente telegramma:

«La Direzione del partito liberale italiano, oggi riunita, rinnova a V. E. il saluto devoto e augurale che vi mandò quando assumeste il Governo d'Italia, in quest'ora nella quale si commemorano colla marcia su Roma i martiri tutti della rivoluzione nazionale. Per la Direzione: Emilio Borgino, presidente».

La Direzione quindi, dopo aver preso in esame i lavori di organizzazione svolti, constatando come tali lavori hanno dimostrato ancora una volta l'unità e la disciplina del partito, ha riconfermato per i giorni 1 e 2 la corrente i convegni interregionali di Palermo e di Trieste e deliberato di convocare per i giorni 1 e 2 dicembre il Consiglio nazionale del partito a Siena.

## Una Commissione parlamentare a Belgrado per l'esame della risposta italiana su Fiume
(Servizio speciale della «Stampa»)
**Fiume, 29, mattino.**

Notizie da Belgrado annunziarono dapprima che nel Consiglio della Corona, tenutosi a Belgrado, si era trovata in massima una base per ulteriori trattative dirette per Fiume. Tali notizie furono poscia completate da altre; e precisamente dalle seguenti:

Dopo l'esposizione fatta da Pasic e Nincic, si decise che la risposta di Mussolini a Pasic fosse esaminata da una speciale Commissione parlamentare, alla quale interverrebbero pure i membri jugoslavi della Commissione paritetica. Le ulteriori decisioni del Governo saranno appunto prese sulla base delle conclusioni commissionali. Comunque resta già confermato che continuino per Fiume le trattative dirette. Non dovrebbe adunque essere stato deciso nel Consiglio della Corona, come prima si preannunziava, che Belgrado venisse ad aderire sotto determinate condizioni all'annessione di Fiume all'Italia. E' probabile soltanto che la questione fiumana sia stata toccata in dipendenza di altri problemi.

La giornata del 30 ottobre, con decreto del governatore è stata dichiarata festiva, ad ogni effetto, nella duplice ricorrenza della marcia su Roma e del plebiscito per l'annessione di Fiume all'Italia.

## Sommergibile americano affondato
### Cinque uomini scomparsi
(Servizio speciale della «Stampa»)
**Washington, 29, mattino.**

Il Ministero della Marina è stato informato che il sottomarino americano «O 5» è affondato ieri mattina, alle 6.31, in seguito a una collisione col piroscafo *Adangarez*, all'entrata del canale di Panama. Cinque uomini dell'equipaggio del sommergibile sono scomparsi.

## Soldato impazzito
### che ferisce due sottufficiali e si sfracella
**Cremona, 29, mattino.**

Ieri mattina Cremona è stata messa in allarme da un tragico fatto di sangue avvenuto alla caserma Lamarmora, ove ha sede il 50.o reggimento di fanteria.

Verso le ore 9, alla caserma Lamarmora, il soldato Rubbo Francesco, della classe del 1902, da Grosseto, era appena smontato di guardia dal portone della caserma stessa, quando, improvvisamente, si agguattava dietro una colonna del vasto portichetto che circonda il cortile, ed imbracciato il fucile esplodeva un colpo a mitraglia contro due sottufficiali: il maresciallo Scardia Angelo ed il sergente maggiore Alfieri Salvatore, ferendoli entrambi, ma non però gravemente, anche i due, sorpresi, tentarono di fuggire, ma un secondo colpo li raggiunse entrambi e li ferì molto più gravemente. Essi si abbatterono al suolo invocando aiuto. In quel momento, richiamato dagli spari, un tenente si affacciava alla finestra del piano superiore. Il Rubbo, visto l'ufficiale, dirigeva verso di lui l'arma ed esplodeva altri due colpi, che andavano fortunatamente a vuoto. Alcuni militari accorsi agli spari fecero per avvicinarsi allo sparatore, ma questi, con mossa rapida, appoggiava il mento sopra la canna del fucile e lasciava partire un quinto colpo, che gli sfracellava la mandibola e gli asportava parte del naso. Gli accorsi non asportava parte del naso. Gli accorsi non poterono far altro che condurre d'urgenza i tre feriti all'ospedale, ove, per il Rubbo, che ha avuto la faccia orribilmente deformata, i medici si sono riservate la prognosi; mentre il sergente maggiore Alfieri venne giudicato in condizioni gravissime e si dispera di salvarlo; meno grave invece, si trova il maresciallo Scardia, che ha riportato una ferita alla testa guaribile in 30 giorni ed altra ferita al mento. Si spera di salvarlo. Naturalmente il Rubbo è stato fatto piantonare. Il suo atto deve attribuirsi a pazzia improvvisa. Da qualche giorno, infatti, egli dava segni di squilibrio mentale; ma nessuno poteva pensare che egli stesse meditando un simile atto. L'autorità militare ha ordinato un'inchiesta, ma sembra ormai certo non vi sia altra causa che la pazzia, tanto più che il Rubbo non nutriva odio nè sentimenti di vendetta verso i suoi superiori, avendo sempre tenuto un contegno disciplinato.

## Una donna uccisa in un conflitto tra un pregiudicato e la polizia
**Bologna, 29, mattino.**

Sabato sera, verso le 23.30, due agenti di P. S. insegnavano in via Saragozza un tentativo pregiudicato, tale Dante Stanzani, il quale deve scontare 17 anni di carcere. Ad un certo punto lo Stanzani, giunto presso la via Santa Caterina, si voltava improvvisamente ed esplodeva contro gli agenti alcuni colpi di rivoltella. Gli agenti risposero al fuoco, ma il pregiudicato, saltando una siepe, riusciva a far perdere le sue tracce. Malauguratamente, una povera donna, certa Elettra Lolli, di anni 53, che si trovava sulla porta della propria abitazione, rimase colpita da un proiettile, esploso non si sa se dagli agenti o dal fuggiasco, e decedeva un'ora dopo all'Ospedale.

## Un discorso Gentile a Napoli?
**Roma, 29, mattino.**

Si informa che il senatore Gentile, ministro della Pubblica Istruzione, molto probabilmente terrà a Napoli, un discorso in tutto alla riforma scolastica. Ma alla Minerva la notizia, che circola anche nella metropoli meridionale, non viene confermata.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA CREMONA**

**Arrestato** da un camion carico di militi della Milizia nazionale, e finisce il ragazzo dodicenne Cesare Giuseppe. L'investimento sembra debba attribuirsi ad inavvertenza del bambino.

**DA ALESSANDRIA**

**Il bilancio preventivo della Camera di Commercio** pel 1924 è stato approvato nella somma di lire 500.600,74, tanto all'entrata che all'uscita.

**Due borse di studio** per le scuole superiori di commercio e cinque borse per le scuole medie superiori di commercio di L. 750 sono state concesse dalla Camera di Commercio.

**La medaglia d'oro per quarantenni** di lodevole insegnamento è stata decretata agli insegnanti: Boccalatte Angela, Barberis Margherita e Spina don Francesco.

**Il nuovo organo della Cattedrale** è stato ieri inaugurato, presenti le autorità civili, militari ed ecclesiastiche, nonchè una folla enorme di fedeli: il concertista maestro Luigi Ferrari Trecate ha eseguito alcuni pezzi di musica classica e sacra, fra l'ammirazione della folla convenuta.

**DA CASALE**

**Si è sparato un colpo di moschetto** a scopo suicida, nella caserma Carlo Alberto, il caporale maggiore Doglioli Annibale, della classe 1904, di Alessandria, appartenente al 1.o raggruppamento genio. Si trova in gravissime condizioni per la perforazione del polmone destro. L'atto disperato lo attribuiscono a dispiaceri amorosi.

**DA SAVONA**

**La ricorrenza del sesto anniversario** delle epiche giornate dal 27 al 30 ottobre 1917 sul Monte Pertica è stata solennemente festeggiata dal glorioso 2.o fanteria. Il colonnello Luigi Rava ha commemorato solennemente la eroica gesta del reggimento, rievocandone tutta la storia gloriosa.

**Si è ucciso** in un momento di momforte l'ingegnere Talarico, sparandosi due colpi di rivoltella alla tempia.

**DA SASSARI**

**Mortale accidente automobilistico** — A pochi chilometri dalla città, sulla strada Nazionale, è avvenuto nel pomeriggio di ieri uno scontro fra un autobus della Società «Sita» ed una motocicletta guidata da Gerardo Piercy, ricco possidente stabilito a Macomer. Il Piercy, sbalzato dalla sua macchina, trasportato a questo Ospedale civile, cessava di vivere dopo poche ore, per congestione cerebrale.

## SPORT
### Le corse a San Siro
### Altra vittoria di Scopas
**Milano, 29, mattino.**

**Premio Firenze**, L. 5000, m. 1700 — 1. Moka; 2. Preng Ba; 3. Armin. Una testa, otto lunghezze. Totalizzatore 25, 11,50, 6,50, 12.

**Premio Volta**, L. 15.000,m. 1800 — 1. Giambologna; 2. Stella d'Italia; 3. Marsonia. Tre quarti di lunghezza, cinque lunghezze. Totalizzatore 7, 5, 5.

**Premio Duca d'Aosta**, L. 30,000, m. 4000 — 1. Scopas; 2. Valerius; 3. Pomponius. Scopas vince facilmente per tre quarti di lunghezza. Tot. 5,50.

**Premio Donaga**, L. 10.500, m. 1800 — 1. Tien Lauf; 2. Accursio; 3. Rag a Mirto. Un'eccellenza, mezza lunghezza. Tot. 30,50, 10, 11,50, 9,50.

**Premio Ambiente**, L. 5000, m. 2200 — 1. Medaglione; 2. Rapidor; 3. Cleopatrina. Due lunghezze, tre lunghezze. Tot. 40,50, 17,50, 15,50, 8,50.

**Premio Valsamoiaghese** L. 5000, m. 1400 — 1. Ungarina; 2. Vinerman Velia; 3. Rita. Una lunghezza, mezza lunghezza. Tot. 19,50, 7, 7,50, 9.

### Le corse ai Parioli
**Roma, 29, mattino.**

**Premio Salmoiraghi**, L. 6000, m. 1450 — 1. Frascheta, 2. Anderina. Totalizzatore L. 21,50.

**Premio Matera**, L. 6000, m. 2000, — 1. Pinnachio, 2. Cherry George, 3. Basilica. Totalizzatore L. 26,50, 9,50, 4,50.

**Premio Fondi**, L. 6000, m. 2000 — 1. Astore, 2. Petit Parisien, 3. Kirstyne. Tot. L. 16, 8, 5.

**Premio Castel Romano**, L. 6000, m. 2100 — 1. Grafia, 2. Fremeries, 3. Fiorindo. Totalizzatore, L. 31, 7,50, 4, 7.

**Premio Due Pini**, L. 20.000, m. 1800. — 1. Adlante, 2. Rosa Thea, 3. Alvilda. Totalizzatore Lire 21, 35,50, 15, 12,50.

**Premio Lazio**, L. 6000, m. 1600. — 1. Saburra, 2. Vieux Tigre, 3. Occidium.

**FOOT-BALL**

### Risultati della Lega Sud
**Roma, 29, notte.**

**Lazio e Alba.** — Partita accanitissima ed appassionata. Il gioco pesante delle due squadre ha portato spesso a ripetuti incidenti fra i giocatori e fra questi ed il numeroso pubblico. Nonostante l'energia spiegata l'arbitro non ha potuto portare la partita alla fine, mancavano 15 minuti alla fine quando per un incidente avvenuto fra le due squadre, il pubblico ha invaso il campo ed è nata una violenta mischia fra i sostenitori delle due squadre. I match è stato sospeso a vista. La forza pubblica è riuscita a fare sgomberare il campo. Al mom